

VOLTUMNA

Periodico dell'Etruria ○ Attualità Cultura Territorio



VITERCARRI

S.R.L.

CONCESSIONARIA VEICOLI INDUSTRIALI

Sede legale - str. Tuscanese, 12 - VITERBO - 0761/353240

Sede commerciale - via Vanzetti, 52 - TERNI -



IVECO

IL MONDO DEL TRASPORTO

**VOLTUMNA - Bimestrale di
Attualità, Cultura, Territorio
Anno II n°4 (8)**

Direzione e Redazione

Via D. Alighieri, 7
01027 Montefiascone (VT)

Direttore
Fabio Fabi

Direttore Responsabile
Giorgio Zerbini

Computer Grafica
Luigi Sciarra

Consulenti
Gabriele Bartolozzi Casti
Stefania Gatti

Collaboratori
Gabriella Barbieri
Germano Bartolozzi Casti
Vinicio Benucci

Franco Brancaloni
Antonio Casasoli

Luigi Catteruccia
Claudia Cencini

Mauro Cherubini
Federico Cimarello

Bruno Cirica
Vania Contadini

Aldina Coppola
Riccardo Cotarella

G. Battista Crocoli
Enzo Dambruoso

Francesco Maria Della Ciana
Don Fabio Fabene

Gianfranco Faperdue
Teresa Foscarì

Ernesto Malatesta
Claudia Mecenate

Rita Miani
Rinaldo Nicolai

Erino Pompei
Eletto Ramacci

Elena Ranucci
Don Enrico Righi

Raffaele Rosati
Paolo Saraca

Alberto Satolli
Francesco Tangari

Secondiano Zeroli


Stampa
Tipolito "Silvio Pellico"

via O. Borghesi
01027 Montefiascone (VT)

Editore
ETRURIARTE

Registrazione presso il Tribunale
di Viterbo al n° 369 del 27/3/1991

Spedizione in Abb. Postale
Gruppo IV - Pubbl. Inferiore 70%

 Notizie, opinioni e giudizi
riportati negli articoli firmati o siglati
impegnano esclusivamente gli autori

S o m m a r i o

-
- 3 *Malati di protagonismo*
5 *La Basilica di S. Margherita*
11 *...come per incanto...*
14 *Roky all'amatriciana*
17 *La statua nel viale*
18 *Maestre Pie Filippini*
21 *Fine delle trasmissioni ?*
23 *Curiosità*
24 *Viva l'Italia!*
27 *"La cena delle beffe"*
28 *L'istruzione*
30 *Storia di un paese della Tuscia*
32 *Storia e legenda*
34 *3ª Mostra mercato dell'antiquariato*
36 *Mostra a Palazzo Gualtieri*
37 *Ceramiche Artistiche*
39 *14ª Mostra d'Arte a Manciano*
40 *Mostra Concorso di Modellismo*
42 *La Banca Cattolica ad Onano*
43 *Ebrei in Vitorchiano*
47 *Intervista a Giuseppe Di Stefano*
50 *Murales*
52 *I lettori ci scrivono*

F
A
B
B
R
I
C
A



finestre
e
porte
in
legno

SEDE E STABILIMENTO

S.P. Teverina, 13+400 - 01020 CELLENO
Tel.(0761)912129/912049 - Telefax(0761)912129

GERI

**LAVORI IN ALLUMINIO
ANODIZZATO E PRECOLORATO
INFISSI ISOLANTI
FINESTRE E PERSIANE
VERANDE MOBILI
VETRINE PER NEGOZI**

**BAGNOREGIO - Via Divino Amore, Km 0,450
Tel. 0761 - 793410**

DOMINICI
GIOIELLI

OROLOGI

Paul Picot

CONCESSIONARIO UFFICIALE

LAVORAZIONE ARTIGIANALE

CREAZIONI ESCLUSIVE ANCHE SU DISEGNO

FUSIONI A CERA PERSA

MONTEFIASCONE - Via D. Alighieri, 22 - tel 0761/826805

Via Contadinitel 0761/823153

Poco più di un anno fa, esattamente nell'aprile del 1991, senza tanti clamori, ma con segrete ambizioni, usciva il primo numero di "Voltumna".

Voltumna era un dio sotterraneo dalle caratteristiche strane e contrastanti. Talvolta rappresentato come un mostro pronto a lanciare fuoco e magma contro coloro che avessero ardito dissacrare la terra d'Etruria, talvolta come un dio agreste, talaltra come un grande nume guerriero. Sicuramente era una divinità superiore: anzi, il dio nazionale per eccellenza, "*deus Etruriae princeps*" (Varrone, *De ling. lat.* v, 46). In onore suo i rappresentanti dei vari Stati etruschi tenevano assemblee annuali presso il "*Fanum Voltumnae*" che, probabilmente, sorgeva nell'Etruria meridionale: i più ritengono che fosse nella zona dove è oggi Montefiascone.

Senza dubbio gli Etruschi formavano una unità linguistica e culturale, e perciò anche un'unità etnica.

Battezzare la rivista con il nome della divinità, simbolo dell'aggregazione, sarebbe stato di buon auspicio.

Quali erano le ambizioni del periodico?

Primo, diventare protagonista, senza ripetere e neppure imitare quanto già offriva il mercato.

Secondo, uscire dal proprio "guscio" per inserirsi, con spirito di servizio, nel contesto del territorio.

Terzo, far cadere ogni pregiudizievole barriera ideologica che troppo spesso separa regioni,

città e perfino quartieri.

Oggi, gli obiettivi raggiunti sono questi:

In una veste decorosa sono raccolte ben 52 pagine, curate da studiosi, giornalisti, artisti e poeti.

Oltre venti comuni ricevono il periodico. A questi è concesso il privilegio di intervenire con i loro articoli.

Sono nati rapporti di amichevole collaborazione con città dislocate in regioni diverse.

Per una rivista che è nata quasi per gioco, che non ha un prezzo in copertina e che si sostiene quasi esclusivamente con la pubblicità, non è certamente poco, anzi, sembrerebbe addirittura troppo bello per essere vero e troppo dispendioso per poter continuare.

Infatti qualcosa dovrà cambiare,

Malati di

Protagonismo

□ di Germano Bartolozzi Casti

o Voltumna tornerà nell'ipogeo.

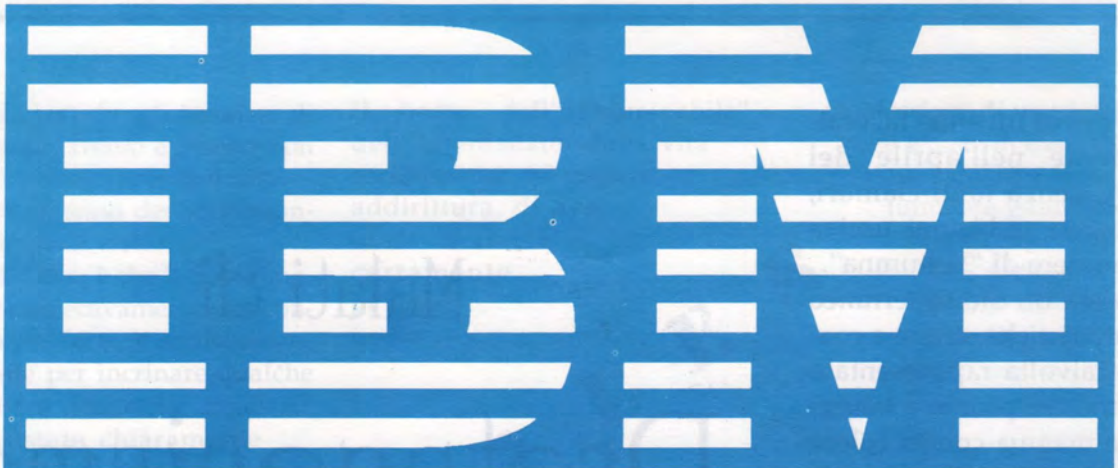
Per scongiurare questa seconda eventualità è necessaria la collaborazione di tutti i lettori.

Ricordate il numero di aprile? Un caleidoscopio di uomini politici che chiedeva suffragi in cambio di tante promesse.

A distanza di tempo Voltumna non conosce ancora il parere dei lettori, che sarebbe molto gradito.

Sono due le cose che fanno la differenza tra gli uomini: la mediocrità, condizione serena di chi non emerge in nulla, e la genialità, condizione divina che si manifesta solo raramente.

Se cercate la vostra identità, condividendo lo spirito aggregativo che anima Voltumna, questo è il VOSTRO periodico.



Personal Computer

TRALYTE

SISTEMI

**Viale Trento - Tel. (0761) 221333
VITERBO**

"MONTEFIASCONE E LA BASILICA DI S. MARGHERITA"

Edito a cura della Banca Cattolica di Montefiascone

La pubblicazione del volume in argomento, opera di Agostino Ballarotto, Giancarlo Breccola, Domenico Cruciani, Giovanni Musolino, rappresenta un evento importante nella vita culturale montefiasconese. La cerimonia di presentazione è avvenuta il giorno 16 luglio scorso nella Sala Consiliare del Comune di Montefiascone. Erano presenti, oltre gli autori: il Sindaco, Maurizio Minciotti; il Dr. Rodolfo Manzi, Presidente della Banca Cattolica, ente che ha sostenuto le spese di edizione; e l'ospite d'onore nonché relatore, Prof. Danilo Mazzoleni. Ha presieduto la manifestazione e regolato gli interventi il Dr. Gabriele Bartolozzi Casti. La relazione svolta dal Prof. Mazzoleni, per il suo valore di lucido accertamento dello status quaestionis storico-archeologico di Montefiascone, viene pubblicata integralmente qui appresso:

Presentazione del volume

"Montefiascone e la Basilica di S. Margherita"

di Danilo Mazzoleni

In un'epoca come la nostra, in cui si è creato un rinnovato interesse per i beni culturali dei piccoli centri e del territorio, conoscere e far conoscere la storia locale è importante ed è meritevole compiere ricerche in proposito, utilizzando spesso materiale inedito dimenticato in polverosi archivi ed in fondi privati.

Danilo Mazzoleni è docente di Archeologia Cristiana presso l'Università La Sapienza di Roma, è titolare della cattedra di Epigrafia Classica e Cristiana presso Il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, è altresì membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. È noto ad un vasto pubblico per essere assiduo collaboratore dell'*Osservatore Romano* e della rivista *Archeo*, nell'ambito della quale è membro del Comitato Scientifico. La sua produzione scientifica è molto vasta, sia come archeologo in genere, che come specialista di epigrafia. Tra le sue opere piace rammentare: *Testimonianze epigrafiche cristiane dal territorio di centumcellae [Civitavecchia]*, in *Atti del II Convegno il Paleocristiano nella Tuscia (Viterbo 7-8 maggio 1983)*, Roma, 1984, pp.61-82; *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores, IX, Via Salariae coemeteria reliqua*, Civitate Vaticana, 1985 [in collaborazione con A. Ferrua]; *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores, X, Viae Salariae Veteris et Viae Flaminiae*, Civitate Vaticana, 1992 [in collaborazione con C. Carletti].

Per quanto concerne l'attività di archeologo in genere, diremo solo che il Prof. Mazzoleni ha fatto parte della spedizione archeologica francescana in Giordania nell'anno 1987. Questa spedizione ha al suo attivo, tra l'altro, l'identificazione del santuario di IV sec. d.C. sorto sul probabile luogo dove Mosè compì il miracolo della rupe dalla quale sgorgò acqua. Molto di recente dobbiamo a lui la scoperta della tomba del martire Panfilo nella catacomba omonima in Roma. La scoperta è stata possibile mediante l'individuazione e l'interpretazione di un graffito tracciato da un pellegrino del VI sec. d.C. (*Scoperta di un importante graffito nella catacomba di Panfilo*, in *Memoriae Sanctorum Venerantes. Miscellanea in onore di Monsignor Victor Saxer*, Città del Vaticano, 1992, pp. 547-559).



Dalla sinistra: Mons. Giovanni Musolino; il prof. Danilo Mazzoleni; il sindaco di Montefiascone Maurizio Minciotti; il presidente della Banca Cattolica dr. Rodolfo Manzi; don Domenico Cruciani; don Agostino Ballarotto; il dr. Gabriele Bartolozzi Casti.

Va indubbiamente lodato chi si occupa disinteressatamente e con passione delle vicende culturali, delle tradizioni e dei monumenti della sua città, anche se talora si è creato un certo attrito fra studiosi locali e mondo accademico, specie quando le pubblicazioni sono ispirate da eccessivo campanilismo o da una non adeguata preparazione scientifica. Ma questo non è certo il caso del volume di cui parliamo questa sera, che contiene molte novità relativamente alla storia della Cattedrale di Montefiascone durante i secoli ed è ricco di notizie e di particolari interessanti.

Gli Autori dei diversi capitoli dell'opera sono prestigiosi esponenti del clero della città, Don Domenico Cruciani, Don Agostino Ballarotto e Mons. Giovanni Musolino, al quale ultimo si deve la parte più sostanziosa, mentre il pregevole apparato illustrativo è stato curato da Giancarlo Breccola. Mecenate di questa iniziativa è stata la Banca Cattolica di Montefiascone, dimostrando ancora una volta notevole sensibilità nei riguardi dei beni culturali del territorio in cui opera. In questo senso la funzione degli Istituti di credito può essere veramente preziosa, laddove essi intervengono

per sovvenzionare pubblicazioni valide o restauri di monumenti oppure opere d'arte bisognosi di interventi urgenti (e non esiste paese in Italia senza un'emergenza di questo tipo).

Se ci è permesso un consiglio a proposito del bel volume sulla Cattedrale di Montefiascone, sarebbe opportuno curare capillarmente la sua diffusione presso Università, Regione, Enti culturali, Accademie operanti in Roma, per farlo conoscere il più possibile nel mondo scientifico. Troppo spesso le edizioni curate dalle banche finiscono per adornare -intonse- le biblioteche dei clienti di maggior rilievo e sono ignorate da coloro che si occupano di beni culturali del territorio, i quali senza adeguate conoscenze non riescono neppure a procurarsene un esemplare. Questo settore, quindi, va particolarmente seguito.

Prima di addentrarci nel contenuto dei singoli contributi che costituiscono il volume, il quale si presenta in nitida e dignitosa veste tipografica, ci sia consentito però avanzare un rilievo riguardo ad una carenza che certamente sarà notata dagli studiosi. E' un vero peccato che la pubblicazione non sia corredata da opportune note di riferimento, né

da una bibliografia di base. Tali inserzioni non avrebbero sicuramente appesantito il testo, ma anzi lo avrebbero arricchito, consentendone una più proficua consultazione da parte degli interessati ad approfondire qualche particolare argomento. E' auspicabile che di questa non marginale lacuna si tenga conto in futuro, per evitare critiche e rendere fruibili al massimo studi anche importanti.

Non è semplice riferire, sia pure sinteticamente, le risultanze del volume sulla Basilica di S. Margherita. Forse uno storico dell'arte moderna sarebbe stato più adatto di chi vi parla ad illustrare i pregi architettonici delle strutture o i valori cromatici degli affreschi: visto il mio specifico settore di competenza mi soffermerò soprattutto su quanto riguarda l'età tardoantica e altomedioevale, delineando per sommi capi ciò che si riferisce ad epoca successiva, semmai rimandando l'attento lettore ad un approfondimento in questo senso.

Don Agostino Ballarotto nella prima parte dell'opera traccia le coordinate per conoscere Montefiascone, ripercorrendo le vicende storiche del centro, il cui nome è per la prima volta attestato in un docu-

mento dell'852, e proponendo un itinerario ragionato attraverso le attrazioni artistiche della città. Guida- to dall'Autore, il lettore comincia in tal modo a conoscere il cimitero di S. Flaviano, le chiese di S. Maria di Montedoro e di S. Maria delle Grazie, la Rocca dei Papi, il Tempio di S. Flaviano e la chiesa di S. Andrea. Particolare interesse riveste il para- grafo dedicato all'area funerea di S. Flaviano, individuata in seguito ai lavori eseguiti fra il 1980 e il 1984 dalla Soprintendenza ai Monumenti per il rifacimento della pavimenta- zione della chiesa, ma di cui finora non è apparsa nessuna relazione uf- ficiale. Se da un lato va riconosciuto a don

Ballarotto il merito di dare per la prima volta una sintetica informa- zione in merito, dall'altra dispiace rilevare che anche in questo caso -a distanza di anni- non siano pubbli- cate le risultanze di scavi e lavori compiuti dagli organismi statali di tutela. E' un fenomeno purtroppo diffuso; per arginarlo bisognerebbe imporre ai responsabili dei lavori lo studio e l'edizione di una campagna di ricerche prima di iniziarle altre. Ma allo stato attuale delle cose sem- bra che tale ipotesi sembra proprio utopistica.

Ad ogni modo, dalle pagine di que- sto volume si apprende che le se- polture -davvero numerose- sotto- stanti S. Flaviano furono probabil- mente utilizzate per sette-otto seco- li, ma non si può specificare la loro cronologia in modo più dettagliato. Oltre ad un gruppo di tombe per bambini (ubicata a destra dell'altare maggiore) si è constatato che poche salme erano poste all'interno di cas- se lignee, mentre la maggior parte erano avvolte in sudari. Fra i reper- ti, sporadici erano gli oggettini di corredo funebre, ma si può ricorda- re un frammento in cotto pertinente alla pavimentazione dell'antica chiesa di S. Maria, che precedette S. Flaviano, datata al XIV secolo. I la- vori eseguiti richiesero purtroppo lo smantellamento dell'area e il suo risanamento. Si pensa che sul luogo in cui sorse la chiesa di S. Flaviano in epoca classica ci fosse un tempio

consacrato a Minerva. Un primo edificio di culto cristiano, dedicato alla Vergine, si potrebbe ipotetica- mente riferire al VI secolo (ma non si specifica in base a quali indizi), mentre le prime sicure informazioni risalgono solo alla prima metà del IX secolo, quando le reliquie di S. Flaviano furono qui traslate da Aquae Taurinae, località sita proba- bilmente presso Civitavecchia.

L'aula primitiva fu distrutta dalle incursioni di Ungari e Saraceni e nella prima metà dell'XI secolo se ne ricostruì una nuova, con l'intito- lazione a S. Flaviano, documentata da un'iscrizione ancora conservata (non sarebbe stata una cattiva idea fornire una riproduzione fotografi- ca). E' un testo interessante, che ri- corda anche il nome dell'architetto costruttore, che concepì un'aula ori- ginale, strutturata su due piani. La fabbrica subì notevoli aggiunte nel Trecento e oltre nei secoli successi- vi.

nella chiesa superiore si conserva una lapide, ritenuta del II o I secolo a. C., di un Vario Severo. di questa e di una seconda epigrafe, pure edi- ta nel'XI volume del "Corpus In- scriptiones Latinarum", conservata nel Palazzo Comunale, parla anche don Cruciani nella seconda parte del volume, dedicato alla storia del- la Cattedrale di Montefiascone e della sua cupola. Pur essendo il loro contenuto piuttosto interessante, l'esperienza di epigrafisti ci consi- glia di essere molto prudenti sul lo- ro valore storico. Se una lapide si trova infatti fuori contesto e non si hanno notizie precise e sicure sul si- to del suo ritrovamento, non sem- bra prudente trarne considerazioni sulle presistenze del luogo. Questo tipo di reperti, infatti, nei secoli scorsi spesso erano trasportati lon- tano da dove erano scoperti: si pen- si a tante iscrizioni romane emigra- te in altre città italiane o in altri Pa- esi europei o ai titoli aquileiesi oggi visibili in varie località del Friuli e a Vienna. Ciò non vuol dire che le due epigrafi oggi visibili a Monte- fiascone non possono essere di ori- gine locale, ma che ogni ulteriore deduzione suggerita dall'analisi dei

testi deve restare a livello ipotetico. Don Cruciani si sofferma, fra l'altro, su un argomento molto complesso dal punto di vista agiografico, ossia sulla vita dell'eponima della Cattedrale, S. Margherita vergine e mar- tire.

Un problema molto complesso, che l'autore affronta, riportando le ri- sultanze della Passio tarda, di cui l'originale greco, attribuito ad un certo Timoteo, parla però di una Marina di Antiochia di Pisidia. Per ignoti motivi traducendo lo scritto in latino il nome fu mutato in Mar- gherita, e in questa variante il suo culto si diffuse nel Medioevo in Oc- cidente. Diversi anche i giorni della commemorazione: per lo più il 17 luglio per la Marina orientale, il 20 luglio per la Margherita occidenta- le, citata per la prima volta nel Mar- tirologio di Rabano Mauro.

A parte i dettagli sulla vita e sul martirio della santa, su cui gli agio- grafi hanno dimostrato grande cau- tela, il commentatore della Vie des Saints riferisce che nel 908 alcune reliquie erano state trasportate dal- l'Oriente a S. Pietro in Valle, sulle rive del lago di Bolsena e successi- vamente furono trasferite (nel 1145) nella Cattedrale di Montefiascone; Nel 1213 il doge Pietro Zani chiese che una parte di esse fossero trasla- te a Venezia.

Montefiascone conserva ancora la reliquia molto venerata della testa della martire, una delle patrono del- la città, in un manoscritto di del- l'Archivio capitolare, la narrazione della traslazione delle spoglie della santa da Antiochia, tradotta e com- mentata da don Cruciani.

La terza e più cospicua parte del volume si deve alle ricerche di don Giovanni Musolino, che hanno por- tato ad acquisire molte notizie fino- ra inedite sulla storia della Cattedrale. Tutti gli aspetti connessi con il complesso dalle origini ai giorni nostri sono minutamente analizza- te, così che ne emerge un quadro veramente esauriente sull'argomen- to.

La trattazione inizia con un docu- mento significativo, ossia con il te- sto della bolla di papa Urbano V del

1369.

In quella data -nota don Musolino- "nacque la città, nacque la diocesi, nacque la Cattedrale, nacque il Capitolo e nacque S. Margherita, come principale patrona di tutta la città". L'aula primitiva doveva sorgere, in base alle ricerche effettuate dall'autore, in località la Porticella, ma doveva essere di modeste dimensioni, ricavata nell'area di una casa privata trasformata in edificio di culto. Le vicende della Cattedrale e le sue modifiche sono ricostruite come in un mosaico, accostando tanti tasselli e ricomponendo pazientemente anche l'evoluzione della diocesi. Alla prima cattedrale che fu in vita per poco più di un secolo, fino al 1483, ne seguì una seconda, sempre sul medesimo sito, voluto secondo la tradizione della stessa S. Margherita, sul versante orientale del monte. La sua costruzione fu però lunga e travagliata, più volte ripresa e interrotta, ma una notevole divergenza di opinioni riguarda proprio il momento dell'inizio dei lavori: in base ad alcuni documenti il cardinale Della Rovere fu nel 1483 il mecenate e l'ispiratore dei lavori: per altri la seconda ricostruzione va ascritta al cardinale Alessandro Far-

nese, poi papa Paolo III, e all'architetto Michele Sanmicheli il progetto dell'opera. Ancora, una testimonianza relativa ad una visita pastorale del 1630 riporta una tradizione che vuole il Bramante autore del complesso, simile ad altri da lui ispirati e caratterizzati dalla pianta centrale. Per quest'ultima teoria prende posizione don Musolino: nella prima fase, quindi, iniziata nel 1483, si sarebbe giunti fino al piano del piazzale.

In seguito, dopo possibili interventi del Sanmicheli e del Sangallo, i lavori subirono una forzosa stasi per la calata dei Lanzichenecchi del 1527.

L'Autore passa quindi ad analizzare le diverse parti della Cattedrale, iniziando dalla suppellettile e dalla struttura interna. Duole venire a conoscenza della perdita di quattro quadri di scuola veneta raffiguranti i martiri venerati a Montefiascone, distrutti con due pulpiti in un disastroso incendio nel 1670. Altri guasti furono subiti dalla chiesa alla fine del XVIII secolo, durante l'occupazione napoleonica.

Fin dal 1583 si ha poi memoria della grande venerazione che i fedeli avevano verso un Crocifisso ligneo me-

dieviale, proveniente dalla precedente aula di S. Margherita. Nel XVIII secolo esso era custodito su un altare in peperino, fatto appositamente costruire dal Piatti. Un apposito paragrafo è, fra l'altro, dedicato agli affreschi e alle sculture di Luigi Fontana, eseguite fra il 1890 e il 1893. Particolarmente interessante è anche ciò che si legge a proposito dell'opera dei vescovi dal 1519 ad oggi: si riprende qui, approfondendolo ulteriormente, quanto si era in precedenza scritto sull'originale e sulle prime fasi costruttive della Cattedrale, nonché sull'attribuzione di singole parti del complesso a personalità di spicco di quell'epoca: come Giuliano da Sangallo per la cripta, Antonio da Sangallo il Vecchio come collaboratore alla progettazione e Antonio da Sangallo il giovane per l'esecuzione di gran parte dei lavori. Egli stesso dovette risiedere per lungo tempo a Montefiascone, visto che nel 1521 fu nominato castellano per la difesa della Rocca. Tale prerogativa, peraltro, gli fu revocata dopo pochi mesi. Al Sanmicheli si deve, invece, l'ideazione della cupola a doppia volta, rivestita esternamente da lastre plumbee.



La Cattedrale subì alterne vicende, così che la cupola stessa fu terminata nel 1674, ma dovette poi patire i danni del terremoto del 1695. La facciata fu portata a termine solo nel 1843, ma in maniera disarmonica, come nota don Musolino. Così che progressivamente si giunge ai giorni nostri, con i più recenti restauri finiti nel 1959 e l'inaugurazione della nuova cripta nel 1962. L'archivio della Cattedrale, fonte di tante notizie, fu più volte ordinato -da ultimo nel 1979-: esso contiene quasi duecento pergamene, manoscritti, bolle e registri parrocchiali, utilizzati fin dal 1440.

La parte conclusiva del volume riguarda più specificamente l'agiografia, soffermandosi sui santi patroni della città: oltre ai già menzionati S. Margherita e S. Flaviano, S. Felicità. Quest'ultima è una martire romana a noi piuttosto familiare,

poiché deposta nella catacomba di Massimo sulla via Salaria. Il suo nome è associato, dalla tradizione, a sette figli, anch'essi vittime dei persecutori e deposti in diversi cimiteri (uno a Massimo con la madre, tre ai Giordani, due a Priscilla e uno a Pretestato).

A Montefiascone si conserva il reliquiario della testa della santa, prima custodita nel vicino castello di Rovigliano, ma purtroppo non si conoscono le circostanze che portarono a questa traslazione né l'epoca esatta in cui avvenne.

Nel volumetto di Sandro Carletti su Le antiche chiese dei martiri romani si legge comunque che papa Leone III agli inizi del IX secolo fece portare le reliquie di Felicità e Silano dal cimitero in cui giacevano nella chiesa romana di S. Susanna. Sarebbe interessante approfondire la ricerca in questo senso, per sapere se e

quando avvenne la parziale ulteriore traslazione dal titulus romano a Rovigliano.

Un'altra santa, vissuta però in epoca molto più vicina a noi, è pur ricordata da don Musolino che ne celebra le virtù: S. Lucia Filippini, proclamata patrona della diocesi dal 1932.

Giunti al termine di questa sintetica presentazione, ci accorgiamo di aver solo sfiorato taluni argomenti e di averne tralasciato altri, ma la ricchezza di contenuti del volume non consentiva di esaurire il discorso in questa sede.

Va rivolta quindi un'esortazione ai lettori, perché senza fretta meditino queste pagine e in special modo ai cittadini di Montefiascone perché ne traggano profitto, rivivendo tanti momenti della storia della loro Cattedrale.

ZANICHELLI



**SOFTWARE
HARDWARE**

**IL MANUALE
DEL GRAFICO**

DIZIONARIO
DEI TERMINI INFORMATICI
ITALIANO-INGLESE
INGLESE-ITALIANO

di Roberto Lesina

GUIDA ALLA
PROGETTAZIONE GRAFICA
E ALL'IMPAGINAZIONE
DEL PRODOTTO EDITORIALE
di Giorgio Fioravanti



ZANICHELLI



ZANICHELLI

**ATLANTE
CROMATICO**

PRONTUARIO
DEI COLORI

di Robert F. Duggan



ZANICHELLI

**IL NUOVO
ZINGARELLI**

VOCABOLARIO
DELLA LINGUA ITALIANA
di Nicola Zingarelli

Undicesima edizione
a cura di Mario De Luigi e Luigi Rossetti
127.000 voci - 65.000 etimologie - 4.500 illustrazioni



ZANICHELLI

Libreria Centro Culturale Eiecta

di Silvio Vettraino & C.

V.le Fiume, 97 - Bagnaiia (VT) - Tel. 0761-288239



*Per la progettazione
della tua "immagine"
affidati a mani esperte*

*Non accettare
soluzioni di routine,
prive di personalizzazione*

*Il compito del grafico
è definire in modo ottimale
il messaggio visivo*

*Nell'era dell'alta tecnologia
nessuno, ancora, può fare
a meno della carta stampata*

*L'analisi di un originale
pone problemi di ordine
estetico e psicologico*

*Cura il primo approccio
con il prossimo per non
deprimerlo con la banalità*

Vuoi una dimostrazione pratica?

*Devi soltanto rivolgerti a: ETRURIARTE - Via D. Alighieri, 7
Montefiascone (VT)*

0761/825680-792528-826592

Fabrica di Roma

*...come per incanto
il rosso cupo del tufo
si esalta per effetto
del rosso tenue del tramonto,
e il tutto circondato
dalla circostante campagna
lussureggiante...*

□ di Ernesto Malatesta

Questa nota non vuole essere un articolo né una corrispondenza, ma un'ampliamento dell'orizzonte già vasto della rivista, con un nuovo lembo da aggiungere. Un'apertura a sud della nostra Tuscia a fini di ingrandimento del già collaudato bacino d'utenza del periodico. La diversità culturale è riconducibile a due soli ambiti, ma importanti: quello territoriale e quello sociale. Per territorio intendiamo quello più a nord che confina con la Toscana, e la porzione a sud che volge verso la Campania (pur se la provincia di Viterbo è tutta a nord di Roma). L'ambito sociale lo intendiamo, nella sua accezione più piena, con ciò che da Roma si irradia con tutto quello che ne consegue di buono e di cattivo.

Fabrica, per la sua posizione, è di qua e di là Cimini una naturale divisione geografica del territorio. Le è riconosciuta una sola grande prerogativa: tanto verde, aria salubre, acqua pura e sorgiva. Invece c'è molto di più e ci sembra naturale dire, raccontare, proporre, analizzare senza acredine fatti e accadimenti legati ai suoi abitanti.

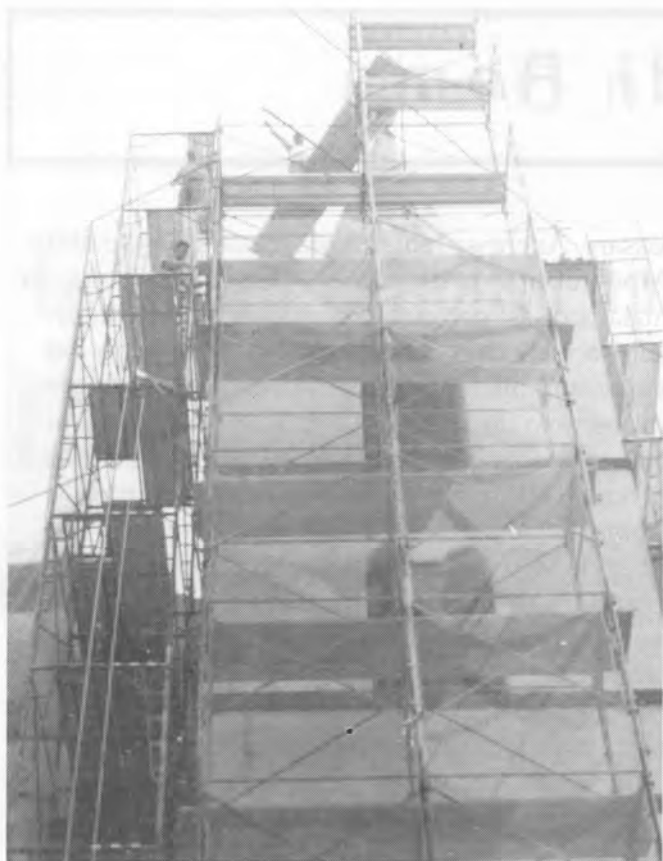
Fabrica di Roma è in movimento, se il termine può

passare. Anche se lentamente sta cambiando abito. Dopo troppi anni di immobilismo e di lassismo, ha iniziato, quasi per moto spontaneo, a rinnovarsi nelle facciate del centro storico meno antico e nei palazzi pubblici, compreso il duomo. Alcune iniziative sono da attribuire ai privati, altre alle amministrazioni che si sono succedute in questi ultimi anni. Le foto che pubblichiamo mostrano le gabbie di ponteggi che rivestono alcuni palazzi, tra cui la torre Farnesiana. Per riportare all'antico splendore gli edifici, sia civili che religiosi, la comunità fabbrichese sta sostenendo notevoli esborsi di denaro. Urge dire che per i lavori di tinteggiatura delle costruzioni private, esiste un solo contributo, quello regionale, che copre grosso modo un quinto della spesa.

La revisione della facciata del Duomo e alcuni lavori di rifinitura saranno realizzati anche con il



Fabrica - Il portale del Duomo nascosto dalle intelaiature metalliche usate per la tinteggiatura e il cartello della ditta Garberoli appaltatrice del restauro (Foto CAF Fabrica)



Fabrica - Una foto suggestiva: una ragnatela di tubi e rete avvolge il campanile del Duomo. (Foto CAF Fabrica)

contributo dei privati, che hanno aderito alla campagna lanciata con il motto "un mattone per la tua Chiesa" dal Parroco, Don Mario Mastrocola. I lavori di restauro saranno curati dall'impresa Agostino Garberoli di Viterbo.

La Rocca Farnesiana, proprietà della Contessa Mariani di Vasanello, è in via di consolidamento e restauro. Il tetto è già stato realizzato ed è stato dato il via ai lavori interni. A breve termine verranno iniziati i lavori alla torre propriamente detta, il maschio del castello, simbolo di Fabrica. Visto che si tratta di una proprietà privata, la spesa di tanto lavoro grava sulla borsa della contessa e solo in parte viene sostenuta della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio.

Sin qui un biglietto da visita senza grandi titoli, ma dobbiamo ancora dire della zona industriale. Questa si è sviluppata sulle due grandi direttrici della viabilità provinciale: la via Falariense e la Borghettana. Sono sorti opifici di ogni genere, per la maggior parte legati all'industria della ceramica.

Ma il biglietto sarebbe ancora incompleto e non farebbe giustizia, se non si parlasse di Faleri Novi, delle sue mura, della sua chiesa in restauro e della

famosa porta di Giove.

La chiesa di cui parliamo è chiamata S. Maria di Faleri ed ha un chiostro annesso. Appartiene allo stile cosiddetto cistercense ed è stata studiata e descritta dal grande archeologo scomparso di recente, Bruno Maria Apollonj Ghetti. E' un vero gioiello di famiglia, troppo a lungo trascurato. Oggi finalmente la Soprintendenza ha dato inizio ai lavori di restauro totale, sia del tetto che dell'interno. La parte più bella è, a nostro giudizio, l'abside godibile però solo dall'esterno.

L'Arco di Giove è arcinoto per il suo splendore fatto di semplicità e per il materiale col quale è stato realizzato. La sua bellezza si valorizza compiutamente al tramonto. Come per incanto il rosso cupo del tufo si esalta per effetto del rosso tenue del tramonto, e il tutto è circondato della circostante campagna lussureggiante.

Ci siamo presentati. Siamo qualcosa di più di ciò che di noi si pensa e lo dimostreremo, come dicono quelli che hanno qualcosa da dire (e da fare). Siamo, senza spavalderia, un popolo e un territorio generoso che sa ricevere, ma anche dare. Ricco perché sa amare e godere delle bellezze del creato.



Fabrica - La rocca Farnesiana e la torre stretta dalle impalcature per un restauro conservativo (Foto CAF Fabrica)

Sei uno studente?
Apple ti riserva un'offerta esclusiva!

PREMIUM

Apple ha pensato a un'offerta speciale, riservata esclusivamente agli studenti.
Dal 1° ottobre potrete acquistare i prodotti Apple di gamma base presso tutti i Punti Vendita Autorizzati, usufruendo delle speciali condizioni "Premium Education Studenti". Se non ci conoscete ancora questa è un'ottima occasione per farlo. Chiedete subito le modalità di questa superofferta! Tutti i prodotti Apple sono finanziabili attraverso il servizio Safacredit.



Centro Affari Apple



ANALYSIS Centro Affari Apple
Via Cavour, 67 - Viterbo
Tel. 0761/34.53.22

GARBEROLI AGOSTINO

IMPRESA DI:

RESTAURO DEL PEPERINO
DECORAZIONI - SABBIAURE
POSA IN OPERA PARQUET

Iscritta all'Albo Nazionale Costruttori Categoria 5 G.

Deposito: Viterbo - Via Poggino, 40 Tel. 0761/352087
Esposizione: Viterbo - Corso Italia, 21 Tel. 0761/223853
Abitazione: Tel. 0761/305854

Rocky all'amatriciana



a sinistra Silvester Stallone, in arte Roky, campione di incassi e di volgarità

□ di Fabio Fabi

Nei mitici anni '60, come enfaticamente li ha definiti il tuttologo Gianni Minà, le feste strapaesane erano poche, confezionate artigianalmente, correttamente rumorose.

Erano gli anni del boom, del miracolo economico italiano. La gente pur avendo maggiori risorse finanziarie rispetto agli anni dell'immediato dopoguerra era più sobria, più attenta nello spendere, meno tentata dall'oraziano "carpe diem".

Il salto di qualità è avvenuto intorno alla metà degli anni '70. Ogni città, paese, paesino o frazione ha riesumato la festa del patrono o, in mancanza di questo, di qualunque persona più o meno illustre che fosse almeno transitata nei luoghi in

cui si intendeva fare bisboccia. Ma i santi o i beati erano pochi rispetto alle esigenze inflazionistiche delle folle goderecce.

La proverbiale fantasia dell'italico popolo ha perciò via via inventato i pretesti più assurdi per avviare comunque, nel proprio sito, una kermesse festaiola. Ecco allora fiorire le feste o le sagre più originali: quella del bignè alla crema, quella della "ciammella" col buco, quella delle "fregnacce", lo mostra-spettacolo del porco doc e relativo premio culturale "Mortadella d'oro", e via festeggiando.

I partiti politici hanno subito afferrato quale ingente flusso di danaro sarebbe potuto scaturire dalla gestione di queste autentiche orge cul-

tural-culinarie. E si sono subito dati, con piglio manageriale, all'allestimento delle varie feste di partito che affiancavano, specie nel periodo estivo, le invadenti sagre straccittadine.

Il Partito Comunista Italiano, verace re Mida nello scenario economico nazionale, è stato quello che sin dall'inizio ha varato colossali Feste dell'Unità, con un impegno e una organizzazione degni delle più agguerrite e aggressive multinazionali capitaliste.

Anche la propaggine bagnorese del Partito degli Uomini senza Macchia ha imbastito per tempo la sua brava festa proletaria. Accanto ai quintali di gnocchi trangugiati, alle cassette di frittelle croccanti sgranocchiate,

ai vassoi di suppli ingoiati, alle porchette calde-calde divorate, ci sono sempre stati "attimini di relax e di indottrinamento" con balli straccapopolo e soprattutto grandi comizi, dove il retore di turno dissertava sui massimi sistemi. Mentre la folla, con occhio languido e furtivo, osservava i cuochi che preparavano i cibi con cui placare l'ansia rivoluzionaria dei compagni.

L'indispensabile momento culturale della festa travalicava e nobilitava l'approccio gastro-intestinale del compagno lavoratore, il quale era sì attento al meteorismo ideologico del Partito della Verità, ma era senza dubbio ancor più attento al fascino indiscreto del piatto di spaghetti all'amatriciana fumanti.

Durante l'ultimo meeting dei pi-diessini bagnoresi è successo un fatto insolito, che il cronista attento ha

l'obbligo di sottolineare.

La Festa è stata inaspettatamente vicizzata da un match non propriamente dialettico tra un emulo di Rocky (al secolo Giuseppe Fraticello, primo cittadino di Bagnoregio) e un frequentatore abituale della sagra. Il Giuseppe, che ha trascorso la giovinezza poppando avidamente dal biberon democratico e antifascista, ha fatto inconsciamente cantare il *wonder-boy* che è in lui, fanciullone desideroso di essere sempre ed ovunque l'ombelico del mondo. Con quel suo mostrare i muscoli in pubblico voleva forse ribadire il concetto che il capo ha sempre ragione e convincere lo sprovveduto interlocutore che qualche cazzottone negli occhi e due calci negli stinchi hanno un potere democratico di persuasione nettamente superiore a qualsiasi predicazzo sulla moralità

delle masse, sul Partito dei Galantuomini e sulle altre corbellerie relative e associate.

Poveri orfanelli dell'economia collettivista!!

Volevano raggiungere l'obbiettivo di seppellire il capitalismo ma nonostante gli sforzi -anzi, spesso, proprio in seguito ad essi-hanno ottenuto nella realtà l'effetto opposto. Dopo aver dovuto ingoiare il rospo degli hamburgers Mc Donald in Piazza Rossa, alcuni di loro devono emulare Rocky, simbolo deleterio e fuorviante del capitalismo più becerro, per tener in riga gli scampoli della base decimata. Che stanca della prosopopea di certi apologeti da balera cerca di scrollarseli di dosso non disdegnando di passare dalle parole ai fatti.

* * *

ALLEVAMENTO SELVAGGINA

Azienda agricola «S. Pancrazio»



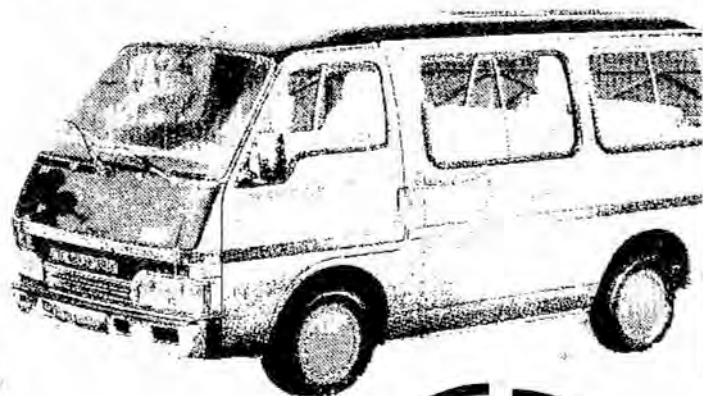
Alllevamento di selvaggina per ripopolamento, caccia, addestramento cani. Esempolari con perfetto piumaggio e volo garantito, allevati allo stato brado in ampie voliere e senza occhiali antipik.

Consegne immediate per qualsiasi quantitativo e a prezzi concorrenziali.

Montefiascone - Loc. Selciatella

Tel. (0761) 825060

energia nello spazio



CIMINAUTO s.r.l.

esclusivista



Via Tuscanese, 55d
Tel. 0761/250422 VITERBO





□ di Vania Contadini

Eccoci di fronte ad una nuova figura di inetto, che si avvicina alle tante offerte dalla letteratura contemporanea. Come, infatti, ogni epoca è caratterizzata da un suo tipo di eroe, così la nostra dall'inetto a vivere, l'eroe-antieroe dei nostri tempi. Non diversamente si può definire (e si autodefinisce nel romanzo) Parcasse, figlio di poveri provinciali che la modesti delle risorse economiche lascia eternamente sospesi tra piccola borghesia e proletariato e che affronta il grigiore quotidiano sperando che, almeno i figli, col loro successo, possano un giorno riscattarli e compensarli. Ma Parcasse è destinato a fare naufragare anche queste speranze familiari: non riesce a conseguire un titolo di studi né ad inserirsi nel mondo del lavoro. E' certamente un mediocre, ma la sua personalità non è priva di lati positivi: luci ed ombre la caratterizzano. La sua moralità è debole, ma quando egli compie delle scelte riprovevoli non è poi capace di condurle fino in fondo

e se ne ritrae: è anche questo solo frutto di inettitudine?

Per rispondere con sicurezza dovremmo poter stabilire quanto nella vita di un uomo è frutto della sua responsabilità, quanto dei condizionamenti sociali, quanto, infine, di tutti quegli elementi che sfuggono ad una valutazione razionale e per i quali si chiamano in causa le stelle e il loro influsso sui destini umani. Certo è che il nostro eroe se un influsso celeste c'è, è sempre negativo.

Anche quando raccoglie tutte le sue energie per superare una situazione difficile (tenta in tutti i modi di salvare il patrimonio della moglie) questa si rivela incontrollabile e ne esce sconfitto.

E sconfitto Parcasse si riconosce in tutti e due gli ideali della sua vita: il successo e l'amore.

Parcasse è per tutta la vita un uomo solo: non ha un vero amico né riesce a creare un rapporto autentico e sincero con nessuna delle donne che incontra e che, affiancandogli per tempi più o meno lunghi, possono condivi-

dere con lui sensazioni epidermiche ma non scalfire il muro di difesa e di solitudine che egli ha eretto intorno a sé.

Giacché Parcasse ha, come tutti, un disperato bisogno di sentirsi amato, chiede delle prove d'amore e, non ottenendole, esprime il proprio dolore con manifestazioni di malvagità e di odio. D'altronde, i suoi rapporti col prossimo sono difficili fin dalla prima infanzia: quelli col padre e soprattutto quelli con la madre che, è forse in qualche modo responsabile del suo disagio nel mondo.

Da una sola donna Parcasse si sente veramente attratto: è Luisa, la suocera. E' un'attrazione che ha radici lontane, nell'infanzia, quando, accompagnando una volta la madre al cimitero, vide una statua di donna e la sua anima di bambino, affascinata, sognò per la prima volta l'amore.

Quando questo ricordo, annidato in lui e sfuggito alla coscienza, ritorna in superficie Parcasse, disteso accanto a Luisa che dorme ignara delle sue emozioni, ha la sensazione di vivere il suo primo amplesso.

Ma, a ben vedere, anche questa esperienza, frutto solo di un sogno dell'anima, non ha nulla di reale e di veramente vissuto e Parcasse ci si conferma ancora una volta come l'inetto a vivere.

Così si conclude il romanzo, scritto in una prosa semplice che adotta un linguaggio familiare, in uno stile che non conosce certo l'oraziano "labor limae" ma che si rivela immediato ed efficace.

Maestre Pie Filippini

Trecento anni di opera educativa

□ di Don Fabio Fabene

Trecento anni fa, nel 1692, iniziava a Montefiascone un'opera educativa che alla fine di quel secolo e all'inizio del successivo doveva portare un contributo decisivo nel progresso religioso, umano e sociale delle popolazioni dell'alta Tuscia, della bassa Toscana, dell'Umbria, a Roma e successivamente nella Chiesa universale.

L'opera educativa era la Scuola Pia, fondata dal Card. Marco Antonio Barbarigo, Vescovo di Montefiascone e Corneto, con l'apporto della Maestra viterbese Rosa Venarini e con quello decisivo di S Lucia Filippini, che diede il nome a quello che è oggi l'Istituto delle Maestre Pie.

Un Vescovo riformatore

Marco Antonio Barbarigo giunse a Montefiascone nell'ottobre del 1687, Veneziano di origine e appartenente all'aristocrazia cittadina era membro del "Gran Consiglio" e si preparava ad una brillante carriera pubblica. A 30 anni divenne sacerdote sotto la guida di S. Gregorio Barbarigo, sua lontano parente, Cardinale-Vescovo di Padova.

Già da laico in alcune parrocchie di Venezia si interessava dell'annuncio catechetico della parola di Dio. Proseguì questa attività a Padova,

dove divenne "soprintendente della dottrina cristiana. Anche a Roma dove accompagnò il Cardinale Gregorio per il conclave, che vide eletto Innocenzo XI, instaurò la scuola della dottrina cristiana. Nell'urbe lo raggiunse la nomina di Arcivescovo di Corfù. In questa occasione scrisse il suo "Disinganni per i Vescovi", una serie di propositi e di avvertimenti per coloro che divenivano Vescovi. Questo scritto traccia la figura del Vescovo-Pastore che il Concilio di Trento aveva riaffermato nei suoi documenti. E pastore Evangelico fu Barbarigo anche quando dovette affrontare situazioni difficili nelle sue controversie, che lo afflissero. La prima a Corfù con il rappresentante della Repubblica veneta Morosini, l'altra a Marta con i padri Minimi del Convento della Madonna del Monte. Furono momenti difficili ma proprio perché Ve-

sco della Chiesa volle riaffermare la libertà di questa, di fronte all'ingerenza politica, e la santità davanti alla mondanità in cui era caduto un convento religioso.

Fu a Montefiascone e Corneto che si esprime in pieno il carisma di Marco Antonio Barbarigo. L'episcopato si integrò armoniosamente nella sua personalità umana facendo di Lui un vero riformatore che portò le diocesi ad un profondo rinnovamento spirituale ad una nuova vitalità. Lo strumento privilegiato usato da Barbarigo fu l'istituto della Visita Pastorale al quale il Concilio tridentino aveva dato una nuova importanza nel governo ecclesiastico. Marco Antonio Barbarigo visitò la diocesi ogni anno. Questa assi-



dua presenza nelle comunità lo portò alla conoscenza dei bisogni delle parrocchie tra i quali emerse quello della cultura religiosa del popolo e del clero insieme alle condizioni sociali della donna. A queste necessità corrispose con il Seminario per la formazione del clero e con un collegio per i giovani mentre per l'emancipazione della donna istituì le scuole pie popolari.

Le Scuole Pie

Il rinnovamento ecclesiale operato da Barbarigo si fondava sulla convinzione che lo aveva accompagnato in tutta la sua vita: l'evangelizzazione popolare. A questo fine fondò le scuole della dottrina cristiana che si svilupparono poi nelle scuole pie che diverranno quello che fu ed è tuttora l'Istituto delle Maestre Pie Filippini. Queste scuole mentre formavano alla fede, educavano le fanciulle e le donne alla vita suscitando uno sviluppo sociale e culturale in Montefiascone e in tutto il territorio circostante. L'anima della scuola fu la sintesi tra fede e vita. Le due

scuole, di Lucia e di Barbarigo, furono cristiane non tanto per le nozioni catechistiche che vi si insegnavano quanto per la struttura portante dell'aspetto religioso. In queste scuole non c'è separazione tra lavoro manuale e riflessione religiosa, tra studio e preghiera. L'unità dei diversi aspetti della esistenza è ritrovata nella centralità della fede che illumina tutta la vita divenendo centro unitario del progetto educativo. La promozione della donna è attuata non solo attraverso la scuola, ma l'istituzione stessa delle Maestre Pie è fondamento per il recupero e l'inserimento della donna nella vita della Chiesa. Il Card. Barbarigo fu uno di quei Vescovi che mossi da spirito umanistico cristiano, tracciò per le donne nuove forme di vita religiosa aprendo nella Chiesa la via alle congregazioni femminili dell'epoca moderna.

Oltre Montefiascone

Le scuole Pie oltre il 1692 e il 1706 si diffusero in tutti gli altri centri della diocesi: Capodimonte, Marta, Va-

lentano, Grotte di Castro, Tessennano, Celleno.

Alla morte del Barbarigo avvenuta nel 1706, Lucia, chiamata da Clemente XI, si portò a Roma per aprire la prima scuola in via delle Chiavi d'Oro. Era il maggio 1707. In seguito si aprirono altre scuole in Acquapendente, Cellere, Canino, Farnese, Ischia, Bagnoregio, Pitigliano, Soriano, Onano, Tolfa, Nepi... Tra il 1730 e il 1769 si diffusero fino a Napoli.

Le Maestre Pie continuano ancora oggi, nella diversità dei tempi e delle culture, la loro opera educativa sostenendo ed aiutando la donna a crescere nella sua autentica dignità. Una missione ancora attuale sotto il triplice aspetto del primato della formazione e dell'istruzione della famiglia e della solidarietà. Le scuole Pie furono una scintilla che si accese 300 anni fa in Montefiascone e che divampò nel mondo per dare dignità cristiana alla donna, un compito ancora necessario

foto elleemme

**SERVIZI FOTOGRAFICI - MATRIMONI "ALTA MODA"
SVILUPPO E STAMPA CON RULLO IN OMAGGIO**

Montefiascone - Via D. Alighieri, 58 - tel. 0761/823922



Fioco Renzo & Figlio S.N.C.

Lavorazione artigianale di

**MARMI
PIETRE
GRANITI**

00122 Bagnoregio (VT) - Zona Artig. Loc. Pienzi - Tel. 0760/93117



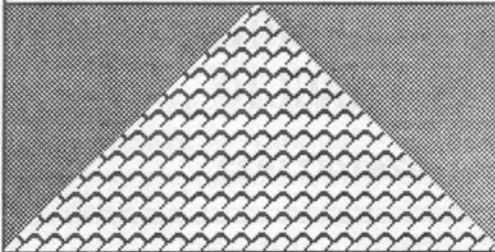
CIAMPANI & Co. spa

TUTTO PER L'HOBBIISTA

**impianti - macchine - utensileria
sistemi per la lavorazione
del legno e alluminio**

**ZONA INDUSTRIALE - LOC. PONTE GIULIO - ORVIETO (TR)
Tel. 0763/26011 - Telefax 0763/26152**

edil ferrari

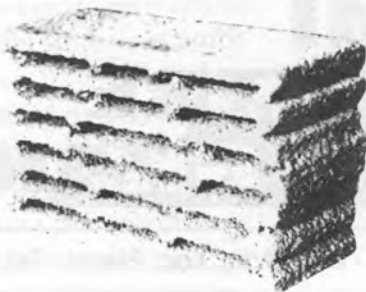


**MATERIALI PER L'EDILIZIA • SOLAI IN PRECOMPRESSO
COTTO TOSCANO • CERAMICHE • PARQUET
BAGNI • RUBINETTERIA • VERNICI • FERRAMENTA
POROTON • GASBETON**

Bagnoregio (VT) - Loc. Pontaccio - Tel. 0761/792740 - 792478

CELLUBLOC - VULCANBLOC

30h20
TERMICO
50x20x30



**elementi in lava vulcanica
per muratura portante
e di tamponamento
ottima resistenza termica
nel rispetto della normativa
sul risparmio energetico e sismico
resistenza al fuoco e alla longevità
ottimo potere fonoisolante**

Bagnoregio (VT) Loc. CUNICCHIO - Tel. 0761/793128

La "tempesta da oscuramento" abbattutasi su TVT, emittente televisiva di Viterbo, ha stimolato uomini politici, imprenditori, operatori culturali e gente comune, a misurarsi finalmente e, direi, direttamente, con i problemi connessi all'informazione nella nostra provincia.

Tutti hanno manifestato solidarietà al responsabile e ai lavoratori dell'emittente ma nessuno, credo, ha affrontato il nodo vero del problema. E cioè se questa TVT promuove cultura, informa con professionalità ed in maniera corretta. Di fronte al direttore, il Sig. Federico Usai, che si riempiva spesso la bocca, parlando di professionalità e di competenza palesate in mille occasioni dai cronisti dell'emittente, nessuno che si sia sentito in dovere di esprimere la propria opinione vera.

Un'opinione che, credo, venga condivisa dalla stragrande maggioranza dei viterbesi e che suona grosso modo così: una televisione a Viterbo deve assolutamente esserci per l'importanza della terra che deve rappresentare, ma che essa si avvalga di personale serio, qualificato, con una buona conoscenza della lingua italiana e che sia in grado di parlare davanti ai microfoni, senza marcati accenti dialettali, con buona fluidità, senza cantilene o

mugugni incomprensibili, insomma evidenziando proprietà di linguaggio ed una discreta dizione.

Sicuramente non sono molti i

giudicare, con una buona dizione di base. Problemi di soldi lo hanno allontanato dall'emittente? E' probabile, come è del resto probabile che questo dilettantismo un pò sbracato e auto-

adulatorio, sia proprio da imputarsi ai pochi mezzi finanziari a disposizione della proprietà. Senza soldi, non si attirano le persone valide. Succede così anche al "Corriere di Viterbo", in cui occorrono addirittura due giornalisti in sede, a correggere, dalla mattina alla sera, gli articoli, infarciti di errori di ogni tipo, dei corrispondenti (non pagati)

dai vari centri della provincia. Per concludere, in coerenza a quanto ho già detto, desidero che ci sia una frequenza televisiva per Viterbo e provincia, ma ancor più fortemente chiedo un radicale ricambio di chi si dovrà occupare dell'informazione ed una seria programmazione nel corso della giornata. A tal proposito vorrei ricordare che alcune trasmissioni vengono replicate centinaia di volte e che ripetere i programmi di "Teleregione" è veramente squallido...

Solo allora TVT si toglierà di dosso l'etichetta, scomoda e un pò infamante, a livello televisivo regionale, del "brutto anatrocchio", che si è purtroppo meritata, con anni e anni di avvilente dilettantismo.

TVT

Fine delle trasmissioni ?

□ di Teresa Foscari

cronisti di TVT a possedere tali requisiti minimi, che sono però indispensabili per fare un apprezzabile giornalismo televisivo. Io credo che a poco valga il fatto che nel corso di questi ultimi anni TVT ha raggiunto e intervistato un alto numero di personalità della politica, dello spettacolo, dello sport e del costume. Bisogna vedere come sono state condotte le interviste e come sono stati presentati questi personaggi... La professionalità c'è o non c'è e purtroppo a TVT, salvo rarissime eccezioni, di professionalità non ce ne è proprio. Questi requisiti li aveva, ad esempio, l'ex direttore Luciano Camprincoli, borioso e narcisista quanto si vuole, ma chiarissimo e sicuro nel parlare, calibrato nel



Manzetti Francesco



Specchiere
 Incisioni d'epoca
 Ceramica medievale
 Quadri ad olio

Laboratorio artigiano
 Cornici
 Cornici dipinte a mano
 Restauro quadri - porcellane - maioliche

Montefiascone - Via della Croce, 10



PASTICCERIA
 GELATERIA



*Santori
 Giulia*

gelati al tavolo - 30 gusti - semifreddi - torte gelato

Piazza della Repubblica, 7 - Castiglione in Teverina - tel. 0761/948879

Curiosità



Il collaboratore del nostro giornale, Secondiano Zeroli, ha condotto per tre anni il telegiornale locale di "Punto Zero TV" di Civita Castellana.

L'emittente, a causa di ingenti investimenti, risultati poi poco produttivi, doveva cessare le trasmissioni nel maggio del 1985. Una curiosità: nell'anno 1983,

l'indice di ascolto del telegiornale superò il 7% nell'intero territorio provinciale. Un vero record mai più nemmeno sfiorato da altre emittenti locali!

FAM-REI



Bar Gelateria

gelati al tavolo
coppe mangia e bevi
confezioni da trasporto

P.zza Coldilana, 1 - LUBRIANO (VT)

*...e gridereamo insieme:
Viva l'Italia!*

□ Di Luigi Catteruccia



Sono lieto di accogliere l'invito della Redazione, che sollecita un mio diretto "incontro" con la rivista Voltumna. Ho sempre dedicato ogni possibile considerazione alla nostra Terra, giacché sono nato a Sermignano dove peraltro ho vissuto, negli anni Trenta, le prime esperienze di vita in assoluta simbiosi con una realtà ambien-

tale ed umana viva e genuina. Esperienze della prima giovinezza, senza dubbio, ma condive e vissute così intensamente da avermi segnato il carattere con il sottile marchio della nostalgia.

Proprio per onorare quelle antiche memorie, per ricordare l'estroso e autonomo carattere dei paesani e dei campagnoli

Luigi Catteruccia è nativo di Sermignano, un paesino arroccato su uno dei tanti poggi dominanti la pianura del Tevere.

Gratificato da una spiccata predisposizione alla narrativa, ha esordito con un soggetto cinematografico dedicato alle vicende medievali del feudo monaldesco di Seppie.

Arguto e brioso narratore, più volte considerato da "Collaborazione Internazionale", edita ad Atene, per i suoi romanzi pubblicati da autorevoli Case Editrici e per i suoi incomparrabili racconti, Luigi Catteruccia non nasconde il suo rimpianto per gli antichi valori sopraffatti dal futile modernismo.

In lingua greca gli sono stati tradotti e riportati interi brani di "Gente di Maremma", "L'urlo di Cerrone" e "Il malocchio", peraltro diffusi dalla LOG tedesca e dal Kurier di Vienna. Più ampi commenti sono stati riservati al recente romanzo "I giorni dello strologo", edito da Rusconi, laddove Catteruccia magistralmente descrive vicende, abitudini tradizioni, vita e genti della sua terra di origine, con stile agile, sicuro, levigato, da narratore d'istinto.

Pagine briose, sagaci vicende che esaltano l'arguzia campagnola, da tempo entrate nelle scuole medie inferiori e superiori, come narrativa contemporanea.

d'allora, la cui attività preminente coincideva con la secolare pratica dell'agricoltura, e soprattutto per esaltare vicende, abitudini, tradizioni, vita e genti del nostro lembo di Tuscia gratificato da una benevola Natura è disegnato dal Creatore in giornata di buona vena, ho da tempo ceduto allo stimolo di riprodurre queste "antiche" immagini in ogni mio

testo di narrativa. Gli argomenti trattati rappresentano comunque il sincero rimpianto per i sani valori d'un tempo, sempre più mortificati dall'imperante frenesia del progressismo ad oltranza o dal futile modernismo consumistico, almanaccati e propinati con martellante cadenza da qualsiasi mezzo di informazione.

So bene di trovarmi schierato, nel mondo d'oggi, con i pochi che preferiscono nuotare controcorrente, così come riconosco di essermi troppo spesso compiaciuto nel rifilare sarcastiche stilette alla filosofia tutta moderna "di cambiare le cose ad ogni costo". Da qui ad essere considerato un "passatista", un esasperato sostenitore degli schemi ideali e dei costumi del tempo andato, ci corre poco. E sarà pur vero, tuttavia insisto nel convincimento che prima di procedere oltre, in ossequio all'evoluzionismo di maniera, è necessario ricolligarsi al passato ed alle trascorse esperienze. Queste personali convinzioni le ho chiaramente espresse, a rischio e pericolo del mio proposito di pubblicare libri soltanto in Alta Editoria, nei romanzi "Gente di Maremma" e "I giorni dello strologo", lasciando concludere i rispettivi protagonisti con lapidarie, inequivocabili, inconsuete sentenze.

"No...no...le riforme no. Per l'amor di Dio! Che brutta penitenza!" implora infatti il vecchio contadino di Maremma interrompendo il comizio di un politico, per di più sociologo, che le auspica a piena voce. Vogliamo dar torto al vecchio maremmano, a giudicare dai risultati?

A sua volta, il personaggio principale de "I giorni dello strologo" così sentenzia: "In nome della tecnica e della scienza

avrete anche di che sprecare, fin quando la natura presenterà il conto. Veleno per veleno, aspettatevi. Tornate indietro, finché siete in tempo. Il futuro è dietro di noi, alle nostre spalle...".

Massime, queste, non certo d'avanguardia, sì che anch'io le considerai quanto meno in contrasto con i moderni postulati, se non addirittura azzardate. La realtà dei fatti ha smentito le mie iniziali titubanze: la Rusconi ne ha fatto un libro strenna, interi brani dei due romanzi e una serie di racconti sono stati tradotti e pubblicati in lingua tedesca e greca, i collaboratori delle pagine culturali di quotidiani e riviste nazionali li hanno gratificati con oltre duecento recensioni. Ciò sta a significare, ed è questa la gradita sorpresa, che i sostenitori delle antiche tradizioni, delle sane abitudini, dei sacri valori della civiltà contadina, non rappresentano davvero una esigua minoranza. In Italia e altrove, da quel che ho potuto constatare. Meglio così. Seguirò a guardare indietro con maggiore soddisfazione, se non altro perché il presente non mi convince affatto: troppo ripetitivo, scialbo, monotono. Le ricorrenti orchestrazioni, gli spersonalizzanti proclami televisivi miranti a inquadrare in massa amorfa e consenziente i sudditi italiani, mi appesantiscono lo stomaco. Nel frequente caso di un rimpasto politico o di un rilancio di formule aggregative, sorrido compiaciuto. I cambiamenti di vertice li considero senza prevenzione, tanto più che mi sollecitano l'allegro ricordo di una scenetta campagnola già riportata in "Gente di Maremma" e che trascrivo volentieri per i lettori di Voltumna:

"C'eravate anche voi giù al bar del Brenco, martedì sera, insie-

me ai trattoristi. Vi ricorderete. Come al solito il ceppo (televisore) era acceso, e quel fregno che parla subito dopo quell'altro addetto a sgranar giù le disgrazie del giorno, non la finiva più di chiacchierare di vertice sull'agricoltura e di rilancio...di rilancio".

Il ministro di tenuta fece appena in tempo a confermare ché, subito, intervenne Peppitone: "Quando sento la gente di politica parlar di rilancio, rido subito di gusto. Penso al Nottoletto e alla gara di ruzzolone dello scorso anno, quella del Giovedì Santo. Anche a lui il rilancio è riuscito bene: proprio come ai nostri caporioni. Né più, né meno". "Che fece di bello il Nottoletto?" interruppe il ministro, riempiendo i bicchieri di amaro digestivo. Peppitone, per non perdere tempo, scollò la sua dose di liquore d'un fiato e seguì: "Povero Nottoletto, aveva già sbagliati due tiri e s'era lasciato scappar di mano cordicella e maniglia.

La ruzzola gli era sfrullata a vuoto, incocciandosi ne' greppi. Mortificato dalle risate degli altri e dalla sua incapacità si riappellò mettendosi a vociare: Rilancio..! Rilancio..! Purtroppo lo sforzo per tentare un buon tiro gli sfogò tutto dal didietro e si riempì le mutande".

Lo sguardo di Peppitone si illuminò d'ironia maremmana, assecondato da un sorriso arguto, pieno di sarcasmo. Quindi concluse: "Prendete per sicuro che l'unico rilancio avvenuto in terra italiana, se lo son goduto le mutande del Nottoletto".

Argomento di questi giorni, propagato senza tregua e con dovizia di particolari da ogni organo di informazione nostrana, è invece la cosiddetta "tangente": arrogante pretesa di allungar le mani sul denaro pubblico o sulle

cose altrui. Niente di nuovo, per me, e torno a sorridere...Senza voler giustificare ad ogni costo amministratori, faccendieri, politici accusati di averla elevata a norma di vita, mi piace scagionarli, almeno in parte. La colpa non è tutta loro, ma soprattutto di chi, nel lontano ottobre del '36 e proprio in questa nostra terra, l'ha spudoratamente inventata. La prima reale intuizione della tangente, infatti, folgorò la mente di un balilla sermugnanese, alunno di quarta classe elementare, per l'appunto nei ruggenti anni del Littorio. Un brutto esempio da me opportunamente "condannato" in precedenti pagine di narrativa, e per documentarne le origini, a parziale discolpa degli attuali inquisiti, ripropongo ai lettori il relativo testo:

"Cosicché, dall'oggi al domani e suo malgrado, la nuova maestra cominciò ad usare il righello sugli scolaretti più irrequieti.

A provocarle un'altra cocente delusione se ne incaricò Giulietto che, defilato all'ultimo banco, riuscì a convincere il vicino compagno a vuotare la sua sacca, gonfia fino all'impossibile di pesche vignarole, per poi contarle con minuzioso scrupolo. Giacché erano venti, Giulietto ne pretese quattro. E giustificò questo suo arbitrio precisando allo stordito condiscipolo che l'albero alleggerito era lo stesso che, anche lui, avrebbe voluto visitare nel tardo pomeriggio. Per cui, tenne a precisare, i quattro pomi prelevati rappresentavano un suo sacrosanto diritto. Senza renderse conto lo scapestrato Giulietto aveva già intuito la regola della "tangente", magari adattabile...allora...alla sola frutta di stagione". Dalle pesche vignarole di quei tempi ai miliardi d'oggi il passo è lungo, ma in ogni caso

il principio non cambia.

Attribuiamo al progresso i sostanziosi bottini dei giorni nostri e restiamo in attesa dei provvidenziali esiti dell'inchiesta "Mani pulite" che, oltre a determinare il sincero pentimento dei tanti corrotti e corruttori inquisiti per aver allungato le mani sul pubblico denaro, saprà anche convincerli a restituire spontaneamente il maltolto all'Erario ed a sanare in tal modo le disastrose finanze nazionali. Precederanno così, sul filo del traguardo, l'italica ressa del "popolo sovrano" chiamato a pagare i debiti altrui ed a versare oro alla Patria. Se il risultato

del loro pentimento sarà questo (fra sorrisetti d'intesa e qualche smorfia ironica tutti lo prevedono) avremo di che gioirne. Troverà finalmente spazio, anche in Italia, la disattesa regola "vietato rubare e guai a chi ricomincia". Caso contrario, giacché le volpi preferiscono cambiare il pelo e mantenere il vizio, ci consoliamo con le tante attrattive che il quotidiano vivere ci riserva e la TV ci propone con ossessionante monotonia: nuovi equilibri politici programmati sul vecchio, rinvigoriti però dal cambiamento e dal rilancio; nuove gabelle tappabuchi su case, risparmi, bolli e controbolli; balzelli e stangate straordinarie per onorare il nostro ingresso in Europa o per sventare il pericolo di finire in Africa; le quotidiane rassegne sugli ingorghi autostradali; i pe-



il balilla sermugnanese che inventò la "tangente" sulle pesche vignarole

ricolosi rientri dalle discoteche; la sempre più agguerrita lotta alla mafia, estesa anche ai soldatini di leva e quindi sempre più fervorosa e ormai prossima al trionfo.

E consoliamoci anche, d'accordo con gli appassionati sorseggiatori della Coca Cola (giacché le canalizzate pubblicità assicurano che "quando scegli Coca Cola rinnovi in te lo spirito olimpico"), con le entusiasmanti conferme delle olimpiadi di Barcellona, ormai prossime alla conclusione. Cosicché, se la Coca Cola ci aiuta e i nostri atleti ne avranno fatto buon uso, otterremo un invidiabile medagliere e, messi da parte rancore e sdegno per le pesanti conseguenze causate dagli allegri maneggi dell'amministrazione nazionale, grideremo insieme: Viva l'Italia!!

Teatro a Montefiascone

«La cena delle beffe»

□ di *Claudia Mecenate*

In occasione della *FIERA DEL VINO*, tra i molti spettacoli esibiti, si è avuta per la prima volta una manifestazione teatrale. E' stata rappresentata *La cena delle beffe* di Sam Benelli.

Gli attori, tra cui Lando Buzanca, sono stati tutti all'altezza del dramma messo in scena, che, come noto, ha dato luogo ad un celebre film tra gli anni trenta-quaranta famoso, oltreché per i suoi meriti, per aver conte-

nuto una delle prime scene di nudo della storia del cinema. L'ambiente prescelto per la rappresentazione (lo spazio aperto tra i ruderi della Rocca) dava una suggestione non dissimile a quella di un teatro greco o romano.

Numeroso il pubblico intervenuto. Gli spettatori hanno continuato ad affluire anche dopo l'esaurimento dei posti a sedere, sistemandosi sui muri dei ruderi e sulle scalinate dei ponteggi.

Molte persone sono rimaste fuori perché si sono dovute chiudere le entrate per motivi di sicurezza.

Debbo dire che a Montefiascone il teatro ha richiamato molto pubblico. Si spefa che, constatato il successo, in futuro si facciano altre manifestazioni di questo tipo, anche più di una volta nel corso dell'anno, e che il teatro divenga una costante culturale della città.



PERAZZINI

abbigliamento UOMO-DONNA

— Via XXV Aprile n°6 - Lubriano(VT) —

L'ISTRUZIONE

alimento necessario per la vita

□ di Francesco Tangari

Al termine degli studi medi o universitari si raggiunge un traguardo o si compie una tappa?

Tempo fa col conseguimento del diploma della scuola media superiore si tirava un sospiro di sollievo. Dopo aver letto sul quadro, al compimento degli esami di Stato, "MATURO" oppure "ABILITATO" si esclamava contenti: "finalmente ho finito!" con l'intima soddisfazione di essersi liberati di una pesante soma. Esortati dal vigore giovanile, si correva giulivi a casa a diffondere la notizia al culmine dell'entusiasmo. Sembrava che anche i libri, sovrapposti a pila sul tavolo da studio, si esaltassero per l'esito positivo. Ma per essi lo sguardo non era affatto lusinghiero, anzi faceva venire subito l'idea di sbarazzarsene nel

più breve tempo possibile per non vederli più come strumenti di tortura mentale.

In un tempo più recente, dopo qualche mese da quel faticoso giorno, i "maturi" si accorgevano di non aver avuto col diploma un titolo professionale e gli "abilitati" anche se col titolo di ragioniere, di maestro ecc. non avevano avuto abbastanza per inserirsi autorevolmente nel mondo del lavoro. Ecco venire alla mente il pensiero di riconciliarsi con i libri, certamente quelli "nuovi" perché per l'università quelli studiati erano elementari. Quindi, una meditazione alquanto deludente: col diploma non si era raggiunto un traguardo ma si era conclusa una tappa. In un tempo ancora più vicino, dopo la discussione della tesi, succedeva pressappoco la stessa

cosa. Nella baldanza goliardica si inneggiava alla fine degli studi con la certezza di essersene liberati definitivamente.

Seguiva il lavoro. Spesso, però, se non sempre, la laurea risultava poco realistica rispetto alla concretezza professionale e, per adeguare la teoria alla pratica, ci si affidava ad un'altra serie di libri. Anche in questo caso la stessa deduzione: con la laurea non si era raggiunto il traguardo. Tuttavia superato quest'altro scoglio sembrava veramente superfluo continuare ad istruirsi.

Adesso ci si sta convincendo che bisogna fare una considerazione più rispondente alla realtà, ossia bisogna persuadersi che il traguardo inteso come punto d'arrivo, come compimento di un lavoro, di un sacrificio a cui voltare le spalle non deve sussistere nell'ambito dell'istruzione: per due motivi fondamentali, relativi all'uomo e alla società. Per quanto riguarda il primo, senza voler sottilizzare, viene spontanea la domanda: un lavoratore da poco collocato a riposo in buona o discreta salute, prima di abbandonarsi ad una amara rassegnazione, cosa fa, si lascia vincere dalla noia? Oppure sostituisce la baby sitter, accontentandosi di veder crescere i nipotini col compiacimento riflesso delle loro puerili conquiste? Magari per essere gratificato poi dalla famiglia con lo stesso trattamento dei bambini? Con la differenza che questi sono in ascesa, hanno d'avanti un futuro, mentre lui il nonno, procede verso il tramonto.

Oggi comincia ad essere alquanto difficile trovare soggetti simili, perché la sensibilità dell'uomo rimane non meno acuta di quando era produttivo. Allora, cosa deve fare il pensionato per continuare a sentirsi partecipe attivo della società? La risposta più ovvia sarebbe di continuare ad essere produttivo. Se fino a ieri ha svolto un lavoro mentale dovrebbe ritornare al tanto bistrattato amico libro di studio e se ha svolto un lavoro manuale dovrebbe continuare a farlo per sé, per i suoi o per gli altri, a costo di impararne uno nuovo, se quello consueto non è più di gradimento o risulta impraticabile.

Ecco l'altro motivo: fare per gli altri.

Supponendo che l'assegno mensile di pensione sia sufficiente a soddisfare le necessità quotidiane, egli dovrebbe esternare tutta la generosità insita nella sua natura, dedicandosi agli altri senza l'intento imprescindibile della mercede ma accontentandosi di una semplice parola: grazie!

A sostegno di questi motivi mi conforta la tesi del noto futurologo Isaac Asimov in "L'uovo del dinosauro". Egli nel sostenere che l'istruzione non deve essere solo appannaggio dei giovani ma deve essere elargita anche agli adulti, mette in risalto, appunto, la necessità di continuare ad essere utile fino a quando è possibile. Insomma, il collocamento a riposo, previsto dallo Stato, non deve essere causa di preclusione della possibilità di essere un ingegno ferace; ciò a beneficio dell'uomo e della società.

In breve, Asimov dopo aver detto che dobbiamo cercare di limitare il numero delle nascite per evitare fame e miseria derivanti da un forte incremento della po-

polazione prevedibile dopo gli anni 2000; che se continuerà il progresso della scienza questa consentirà il prolungamento medio della vita e quindi avremo più anziani e meno giovani, afferma: "...non si dovrebbe consentire che l'ignoranza vegetativa si propaghi... i giovani non devono attendere con ansia il completamento dell'istruzione e gli anziani non dovrebbero ripensarci con sollievo solo per il fatto che sia finita. Si deve fare in modo che l'istruzione rappresenti per tutti una necessità della vita umana che continua per tutta la durata dell'esistenza..." sia perché l'uomo non cada ne baratro di uno stato depressivo e anche per rimanere proficuo per il prossimo. Ovviamente si dovrebbe offrire l'istruzione non in modo autoritario ma con vasta facoltà di scelta. "Il compito dell'istruzione, -continua Asi-

mov, sarà quello di aiutare ogni individuo a trovare in se stesso quell'attività che lo farà più felice, che riempirà maggiormente la sua vita d'interessi -e che quindi contribuirà sicuramente anche alla felicità e all'interesse degli altri".

Nella sua ampia visione del futuro, egli immagina una macchina da usare tramite una particolare lunghezza d'onda assegnata a ciascuno, come ora si possiede un numero telefonico. Da quella macchina l'uomo potrà ricevere l'insegnamento desiderato per mezzo di un computer con domande e risposte e ogni progresso compiuto dal ricevente potrà essere reintrodotta nella macchina così che da studente si potrà diventare insegnante.

Sarà fantascienza ora, però non si può escludere che in un tempo più o meno lontano diventi realtà.



Ingratitudine (olio di F. Tangari)

Storia, cronaca ed aneddoti di un paese della Tuscia

□ di Francesco Maria Della Ciana

Ad Orvieto sta nascendo un interesse marcato per i trascorsi territoriali di aree omogenee, fratturate da barriere politiche, nel senso geografico, imposte nel tempo: l'Umbria Occidentale, l'Alto Lazio e la Bassa Toscana. In origine però tutto risultava riunito sotto un'unica denominazione: la Tuscia.

In questo periodo, sulla Rupe orvietana ed anche altrove, è un susseguirsi quasi affannoso di incontri, conferenze e dichiarazioni. Gli affari ai commercianti non vanno nel migliore dei modi, la recessione imperversa, la cittadinanza si lamenta, si oppongono e si confrontano diversi modi di amministrare i centri di questa zona. Ma sentite come Catteruccia, riproponendo bozzetti di scenari paesani, ha risolto l'arcano, senza tanti sproloqui confusionari... i contadini del Cerreto, d'accordo con il Caprio, con Sacco, con Cardello, sacramentavano la loro preferenza per vacche e buoi di razza "gentile"; quelli di Carpegna e dei poderi del Fossatello, i cui aratri dovevano fare i conti con la bizzarria dei calanchi e delle coste, dai aspergiurare per la "maremmana"... In omaggio al buon senso e proprio di domenica, giorno del Signore, il bravo Funcellone decretò la regola e

se ne uscì, in termini strettamente dialettali: "Ce vole tanto a capilla..! Per chi sceje le maremmane ce so' le fiere de ponente, verso 'l mare. Per chi vole le gentili, ce so' quelle dell'Alfina, dell'Orvietano e de la Bassa Toscana".

Certo è che in vita sua Funcellone non seppe mai, così dicendo, di aver stabilito, a tutto discapito dei vigenti confini regionali e provinciali, la reale demarcazione di un'area autonoma determinata da comuni interessi e consuetudini. La Tuscia, per intenderci.

Ecco la saggezza dell'umiltà, la semplicità della gente delle campagne, le conclusioni chiare dettate dalla genuina appartenenza ai luoghi.

In definitiva, un apprezzamento sentito vada all'assessorato alla Cultura della Regione e al Comune di Castiglione, che hanno consentito di realizzare questo volumetto, valido strumento di trasmissione di particolarità ed intendimenti nascosti il più delle volte dal superficialismo massificante e gretto del nostro tempo.

Innanzitutto un saluto al sindaco, al Sen. Signorelli, agli autori di questo studio-documento sul passato di un caratteristico paese, Francesco Cosimi, Eletto Ramacci, Gian Battista

Francesco Cosimi, Eletto Ramacci, Gian Battista Crocoli e Luigi Catteruccia sono gli autori del prezioso volumetto edito dall'Assessorato alla Cultura della regione del Lazio e dal Comune di Castiglione in Teverina. L'interessante notazione ci propone una Sermignano ricca di reperti archeologici, di interessanti avvenimenti storico-culturali e di gustosi aneddoti.

Oltre al sindaco di Castiglione in Teverina, dr. Francesco Chiucchiur-lotto, sono intervenuti alla cerimonia di presentazione il senatore Ferdinando Signorelli ed i professori Bruno Barbini e Francesco Maria Della Ciana, che hanno rilanciato l'idea della Tuscia (Alto Lazio, Bassa Toscana e Umbria Occidentale) come entità territoriale e culturale.

Sermignano, frazione di Castiglione in Teverina, in provincia di Viterbo, ha legami antichi e vigorosi con la vicina Orvieto e la penna di Catteruccia, sermignanesi, propone la saggezza contadina per demarcare confini, rispettando i comuni interessi.

Crocoli e Luigi Catteruccia, e in modo particolare a Luigi Catteruccia, a cui mi unisce un giovane e forte rapporto di amicizia, fondato su certe identità concettuali, che sarebbe inutile considerare in questo luogo e in questa occasione. Che dire di una pubblicazione come quella in presentazione oggi... agevole e chiara, dai toni certo dimessi, esaustiva in ogni singola argomentazione? Soltanto che è un bene per Sermignano, per la sua gente e soprattutto per i suoi giovani che si dedicano ancora impegno e finanze in operazioni di questo tipo, volte all'acquisizione di dati semplici e

concreti, come antichi toponimi, frammenti di usi e tradizioni, spiragli di una cultura contadina fortunatamente non del tutto tramontata ed in corso di rapido e crescente recupero, anche per la volontà di scrittori come Catteruccia, che in "Gente di Maremma" e ne i "Giorni dello Strologo" hanno saputo trasformare sul piano narrativo un patrimonio di varia umanità veramente eccezionale. Considerando attitudini ed inclinazioni, vorrei soffermarmi proprio sul contributo del nostro amico, un colorito resoconto, ricco di aneddoti e gustose vicende, riferito a fatti e contesti sociali caratterizzanti l'antico sito. Su questo

suggestivo poggio, posto a confine tra due regioni, l'Umbria ed il Lazio, vecchi e fanciulle, scabri lavoratori della terra ed artigiani operosi, ragazzetti indaffarati in mille imprese di divertimento e profumi campestri, ormai scomparsi, fragranze del tempo che fu, schiette manifestazioni popolari. Un punto colpisce particolarmente e per evidenti ragioni. Quello concernente il legame concreto, sempre vivo e vigoroso, tra Sermignano e la vicina Orvieto, città umbra. E' vero: Castiglione e la Teverina, Viterbo ed il suo territorio, ma come mi diceva qualche tempo fa proprio la gente di Sermignano e anche quella di

Civitella d'Agliano, il tutto confermato da Catteruccia, se ci si rivolge verso Nord, si sente l'aria frizzante o forse quieta orvietana, del tufo, della Rupe. Si tratta di una precisa identità storica, di confronti reali, basati su costumanze consolidate. E proprio in un momento come questo, in cui, con la caduta delle ideologie, con la crisi che investe gli ambienti politici ed economici, si riscopre assai diffusamente l'importanza delle culture, dei vincoli umani, dei valori di popolazioni e di zone, le notazioni di Catteruccia non potevano essere più consistenti.

MANIERI

**RICAMBI - OFFICINA
TRATTORI LANDINI
ZONA INDUSTRIALE**

ORVIETO - TEL. 0763/26337 - 26147

Località Fontanelle di Bardano, 61



GARDEN MOTOR
di Montefiore & C. s.n.c.



ATTREZZATURE DA GIARDINO - PRODOTTI PER L'AMBIENTE

CONTENITORI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Strada dell' Arcone, 5 - 05018 - ORVIETO TR - Tel. 0763/44225 (ra) - Fax 0763/43874

Storia e leggenda

Il personaggio che ha reso famoso

L'EST! EST!! EST!!!

rivive nel

Corteo Storico Falisco

□ di Elena Ranucci

Lil Corteo Storico Falisco nacque 25 anni fa con lo scopo di valorizzare e pubblicizzare il già famoso vino di Montefiascone: l'EST!EST!!EST!!!

L'intento principale di tale manifestazione è stato e resta quello di evocare scenograficamente scorci di Medioevo, epoca affascinante e misteriosa in cui visse il Barone Giovanni Defuk, sceso in Italia al seguito dell'esercito di Enrico V, sovrano alemanno diretto a Roma per la Lotta delle Investiture.

La rappresentazione dell'avvenimento storico-legendario, che legò per sempre Defuk alla nostra terra, viene data ogni anno la seconda domenica d'agosto ed è realizzata da circa 150 personaggi in costume d'epoca. La manifestazione non si limita alla sfilata per i borghi e le vie di Montefiascone, ma è stata integrata in questi 25

anni da quadri di vita medievale: danze, gare di arcieri, giullari che diletano i signori seduti nelle osterie e tanti altri attimi di Medioevo che tutti noi dovrem-

mo cogliere e riuscire ad apprezzare.

Le ultime novità, che sono il Palio della Pigiatura, nato nel 1990 e la Corsa delle Botti, nata nel 1991, vedono le quattro contrade di Montefiascone -Verentana, Rocca, S. Flaviano e Costegreggiare tra loro in una disputa accesa e spettacolare.

Da qualche anno il Corteo Storico non è più esclusiva unica di Montefiascone, infatti ha avuto fin dal 1979 una intensa attività extra-locale; le uscite in Italia sono state numerosissime, ma anche quelle all'estero hanno dato il loro contributo. E' una rappresentanza del Corteo Storico Falisco di 50 persone che ha partecipato ad importanti manifestazioni folkloristiche nelle seguenti città: Caltanissetta, Roma, Carsoli (AQ), Grottammare (AP), Ardenay (F), Avallon (F), Amatrice (RI), Cisterna (LA), S. Zacharie e Beaune (F), Ortona, Popoli,



Borgo Velino, Maussane, Mouries e Carry le Rouet (F), Zagarolo, Nicastro (CZ), Villanova di Guidonia, Atina, Battipaglia, Festival Internazionale del Folklore della Grande Notte (F), Beziers e Narbonne (F), Sorbara (MO), Villa di Serio (BG), Les Beaux de Provence (F), XXVIII EUROPEADE a Rennes (F), XXIX EUROPEADE a Figueira da Foz (P) ed infine ai festeggiamenti per la Macchina di S. Rosa, con il al gruppo degli sbandieratori. Il Corteo Storico in queste uscite ha sempre registrato un enorme successo, sia per la presenza del gruppo Sbandieratori composto da ragazzi tra i 15 e i 25 anni molto qualificati, sia per l'effetto spettacolare della scenografia, ricca di una molteplicità di particolari ai quali la gente non è abituata. Questo successo è dovuto soprattutto al lavoro gratuito e vo-



lontario e all'apporto materiale e morale di un gruppo di persone che formano il Comitato e alla gentile collaborazione dei già citati partecipanti.

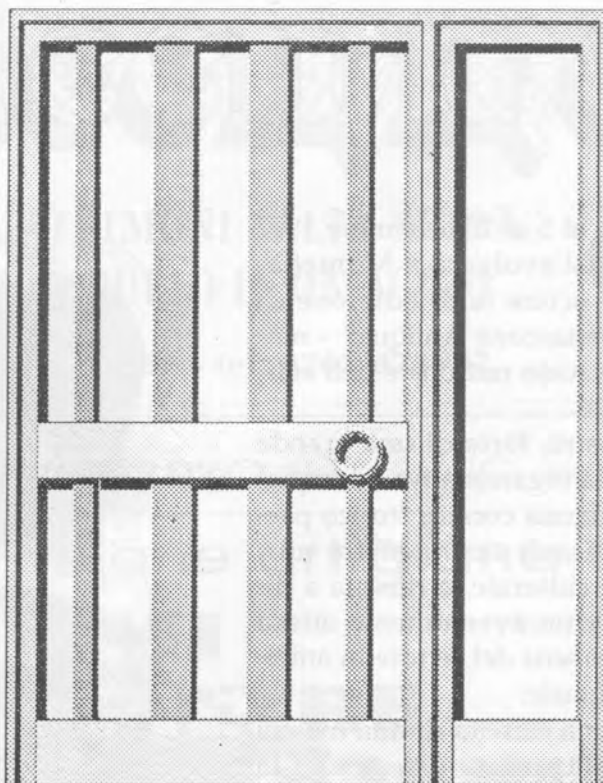
Il nostro intento è di continuare

a far vivere sia questa leggenda che questa tradizione e di arricchire con ogni particolare interessante la manifestazione, vista ed apprezzata da tanti, ma che merita ancora di più!

INFISSI E PORTONCINI

AV Albano
Verzelli

IN
ALLUMINIO
ANODIZZATO
E PRECOLORATO



MONTEFIASCONE (VT) - Via Cannelle, 28 - Tel. (0761) - 825341

"Montefiascone Antiqua"

3^a

Mostra Mercato dell'Antiquariato

□ di Antonio Rocchi

magine di solidità e serietà, caratteristiche queste indispensabili per potersi affermare in un campo dove l'acquirente è spesso una persona tendenzialmente preparata e dove si possono incontrare non solo appassionati del settore, ma anche veri e propri collezionisti.

"Montefiascone Antiqua" è riuscita in tutto questo, imponendosi come momento culturale importante, quasi a diventare una rispettosa tradizione nell'ambito dell'antiquariato nazionale.

La sua dislocazione nello splendido edificio della Rocca dei Papi, posizionato sulla sommità del colle, a baluardo della valle del lago di Bolsena, ne fa un forte richiamo turistico non solo per amatori, ma anche per semplici curiosi

La mostra propone i "pezzi" di 40 espositori ripartiti negli anti-

Dal 5 al 20 settembre 1992 si svolgerà a Montefiascone la 3^a edizione di "Montefiascone Antiqua" - mostra mercato nazionale dell'antiquariato.

La mostra, forte di una grande capacità organizzativa ed inquadrata in una cornice storico paesaggistica di sicuro effetto turistico e culturale, è riuscita a diventare un avvenimento atteso dagli esperti del settore in ambito nazionale.

La buona riuscita di una mostra dell'antiquariato risiede non in una singola e sporadica apparizione, ma in una manifestazione che nella sua continuità riesca a creare, negli acquirenti, una im-



chi saloni dell'edificio. Le opere, tutte di elevato livello artistico, rappresentano il meglio della produzione artigiana, orafa e pittorica, dal '600 all'800. Si tratta di pezzi unici che in diversi casi, arrivano ad essere dei veri e propri capolavori d'arte.

La qualità ed autenticità dei "pezzi" esposti è garantita dall'elevato livello e notorietà degli espositori, tra i quali figurano nomi tra i più conosciuti ed affermati nell'antiquariato nazionale, affiancati da significative presenze francesi e spagnole. L'orario di apertura è: 9,30-13,00, 15,00-20,00 nei giorni feriali; 9,30-20,00 nei giorni festivi. La mostra è corredata da un catalogo con foto a colori in cui sono indicate tutte le informazioni utili sulla rassegna, con l'evidenziazione dei "pezzi" più pregiati, oltre a notizie storiche sul territorio. Insomma si tratta di un valido strumento per capire a pieno tutte le caratteristiche dell'esposizione e per meglio godere della qualità e della bellezza della mostra.

Inoltre, nel giardino interno alle mura medievali della sede espo-



sitiva, sarà allestito un bar-gazebo per il confort dei visitatori.

In pratica tutto è stato studiato in funzione del visitatore, sia esso intenditore che semplice turista, in quanto, al notevole interesse culturale dell'avvenimen-

to, si uniscono altre attrattive, tra queste il magnifico giardino antistante la sede espositiva e il suggestivo panorama della valle del lago di Bolsena, che si estende fino ai lembi della Toscana e al mare.

CASASOLE

AGENZIA
IMMOBILIARE



COMPRAVENDITA IMMOBILIARE
STIME-AFFITTI-FINANZIAMENTI

MONTEFIASCONE:v.Cassia Nuova,15

tel. 0761/826666

BAGNOREGIO:v;Divino Amore

tel. 0761/792702

Bagnoregio -appartamento al 2° piano composto da: ingresso, sala, cucina bagno 3 camere terrazzo mq 40 cantina legnaia £ 120.000.000

Bagnoregio -appartamento a piano rialzato di mq 80 con ingresso indipendente esternamente finito internamente al grezzo garage mq40 £ 100.000.000

Bagnoregio -appartamento al 3° piano di mq 90 composto da ingresso salone cucina 3 camere bagno terrazzo condominiale £ 85.000.000

Bagnoregio -in quadrifamiliare appartamento di mq 160 mansarda di mq 40 sottostante garage cantina e miniappartamento £ 200.000.000

Bagnoregio -villetta a schiera su 3 livelli ingresso autonomo giardino privato composta piano seminterrato garage cantina 1° p. sala cucina bagno studio 2° p. 2 camere bagno esternamente finita internamente al grezzo £ 140.000.000

Bagnoregio-Civita -casa composta; pt: cucina grande bagno spggiorno con camino disimpegno cucina rustica; 1p: 3 camere. Piccolo terreno privato panoramicissima £85.000.000

Montefiascone -valle del lago terreno agricolo ha 4, pianeggiante, seminativo £ 180.000.000

Montefiascone -terreno agricolo di ha 7,5 totalmente frutteto specializzato fabbricati rurali uso agricolo £ 500.000.000

Montefiascone -a 300 m dal centro abitato casale su 2 piani di mq 240 acqua e luce sul posto terreno mq 1.500 £ 200.000.000

Montefiascone -villette bifamiliari su 3 piani di mq 80 cadaunoportico e balconi mq 80 giardino privato mq 300 £ 280.000.000 chiave in mano (pagamento dilazionato) anche solo grezzo

Montefiascone -casa su 2 livelli composta da 4 vani da ristrutturare giardino antistante £ 35.000.000

Montefiascone -casa al centro storico totalmente indipendente su 3 livelli completamente ristrutturata luminosissima £ 160.000.000

Montefiascone -casa al centro storico su due livelli di mq 125 composta da salone angolo cottura 4 camere 2 bagni £ 125.000.000

Castel Cellesi -casa indipendente su 2 livelli composta da piano seminterrato 2 garages cantina cucina rustica bagno; pt ingresso sala cucina 3 camere letto bagno giardino £ 140.000.000

Viterbo a 1,5 Km dal centro abitato -azienda agricola ha 20 circa pianeggiante fronte stradale ml 180 capannone £450.000.000

Vaiano -villa epoca 1600 su 2 piani mq 450 complessivi terreno a parco mq 5.000 £ 400.000.000

Terme di Saturnia S. Quirico -immerso in un parco secolare casale totalmente ristrutturato su 3 livelli pronto da abitare terreno circostante mq 6.000 £ 350.000.000

Lubriano -casa al centro storico su 3 piani composta da; ps: cantina; pt: ufficio; 1P: cucina con camino salone 2 camere bagno giardino mq 300 con piccolo dependances £ 120.000.000

Orvieto -casale panoramico e dominante parzialmente ristrutturato su 2 piani di mq 500 complessivi dependances mq 60 terreno mq 10.000 £ 330.000.000

Bolsena -in posizione unica dominante sull'intero lago villa bifamiliare di mq 200 più portico giardino circostante mq 1.500 £ 295.000.000

TUSCIA

Mostra di pittura a Palazzo Gualtiero Promosso un incontro fra le città della Tuscia

□ di Francesco Maria Della Ciana

La Tuscia rimane questione di grande interesse per la Rupe. Non mancano dibattiti e confronti su argomenti alla "nuova Regione", come le volontà di cambiamento e le spinte innovative delle figure culturali orvietane si muovono tenendo conto proprio delle argomentazioni tuscite emerse negli ultimi periodi. Entro breve, si dovrebbero avere due rilevanti iniziative, promosse e organizzate dall'Associazione "Nuova Tuscia-Orvieto insieme": un Convegno nazionale sul fenomeno delle tangenti ed un incontro interregionale con rappresentanze degli ambienti sociali e produttivi dell'Umbria Occidentale, dell'Alto Lazio e della Bassa Toscana. Si tratta di significative realizzazioni, a cui dovrebbero partecipare vari personaggi impegnati a livello nazionale, con tanto di re-

lazioni specifiche. Per il momento, va registrata la chiusura della seguita Mostra di pittura "Tuscia: sogno di una realtà, realtà di un sogno"; degli artisti Goffredo Cupini, di Roma, e Vincenzo Tordi, di Orvieto. Una esposizione d'indiscusso fascino, incentrata sulle tematiche della natura, dei paesaggi fantastici, delle elevazioni interpretative fondate sulla riflessione. Per quanto riguarda Cupini, dobbiamo dire che è stato eletto tra i cento pittori di via Margutta, e che ha al suo attivo diverse personali, con numerosi riconoscimenti. Le produzioni dell'orvietano Tordi si proiettano invece sull'informale, con effetti pacati e soffusi, dai toni sorprendenti. Ma sono gli stessi autori a rilasciarci alcune precisazioni. Goffredo Cupini: "Il mio interesse è rivolto verso una categoria messa in disparte nel cor-

so di questo secolo: il bello, l'armonia, l'equilibrio e così di seguito. Di conseguenza è stato inevitabile lo studio dei grandi maestri. In me risulta molto accentuato l'amore per tutte le forme di vita naturale. Voglio rappresentare le emozioni dell'uomo contemporaneo, compiendo un viaggio nel mondo fantastico dei miti ed utilizzando liberamente il linguaggio simbolico". Vincenzo Tordi: "Scopo di questa Mostra, al di là delle collocazioni personali, delle tendenze espresse ed evocate dagli autori, è quello di trasmettere alle nuove generazioni la conoscenza di ciò che è stato il territorio della Tuscia. I fatti, gli episodi, i luoghi, le civiltà, affinché i giovani divengano partecipi di questa "memoria collettiva" nella realtà locale. Lo vogliamo fortemente e coscientemente per assumere una posizione di contrappunto rispetto a tutto quello che oggi accade: un'epoca volge al termine." Molti visitatori alla Mostra "Tuscia: sogno di una realtà, realtà di un sogno", orvietani e turisti, all'Atrio di Palazzo Gualtiero, uno dei punti più suggestivi del centro storico cittadino. Fervono intanto i preparativi per manifestazioni culturali sul territorio della Tuscia laziale e toscana. I legami territoriali si ergono con forza e determinazione.

Il Cigno

*fiori - piante - addobbi floreali
bomboniere - pupazzeria - oggettistica
confezioni esclusive*

Montefiascone - Via O. Borghesi, 38 - Tel. 0761/825680



I segreti del mestiere

Ceramiche Artistiche

□ di Germano Bartolozzi Casti

Suggerisce un vecchio adagio: "Impara l'arte e mettila da parte". E suggerisce bene, perché solo da parte può essere messa.

L'artigiano è un isolato, in Italia. Geograficamente, perché i modesti profitti della sua attività non gli consentono d'insediarsi nei grandi ed importanti centri commerciali. Moralmente, perché è costretto a patire le angherie di chi, gratificato da stipendi non sudati, insiste nel dipingerlo come un incorreggibile evasore fiscale.

Così, in virtù di emendamenti tappabuchi, il più delle volte assurdi, emessi a cuor leggero da una partitocrazia logora e corrotta, aguzzina con chi lavora, ogni anno migliaia di piccole imprese si trovano costrette a cessare l'attività.

Per il piccolo artigiano non esi-





ste spazio.

Ce ne siamo accorti andando a scovare i "sopravvissuti" nelle vie più antiche, nei borghi meno chiassosi, dove è rimasto ancora il profumo di storia e di arte.

Non è certo un caso fortuito se nell'antico centro di Bolsena, dopo l'arco di Ippolito Scalza, in Corso Cavour, abbiamo scoperto un'interessante personaggio.

Tra palazzi coronati da artistici cornicioni, portali e stemmi medievali, si arriva al nr. civico 11, sede del laboratorio di ceramiche artistiche di Loretta Puri.

La prima cosa a sorprenderci è la qualità del prodotto finito: già

a prima vista sentiamo appagati il cuore e la mente.

Con attenzione osserviamo tutte le opere che la pittrice ha magistralmente realizzato. Silenziosamente ci soffermiamo su un pannello appena terminato di decorare: il S. Michele Arcangelo di Guido Reni, una riproduzione ridotta su 12 piccole mattonelle. Pochi centimetri quadrati di ceramica che traducono, in maniera sublime ed esclusiva, tutta l'intensità emotiva degli oltre 2 metri per 2,90 dell'originale. Stupendo!

Altra "ghiottoneria", forse unica nel suo genere, è la bomboniera

artistica, a forma e decorazione medievale, rinascimentale o fantasiosa, eseguita su richiesta degli sposi interessati. Ci sono scatole con falconi dipinti, grifoni ed altri animali scaramantici; bottiglie colorate su sfondo nero a forma quadrata, rettangolare, triangolare; piattini con la facciata della Chiesa dove avverrà la cerimonia nuziale; completi di data e nome degli sposi, ecc.

Ciò che maggiormente sorprende ed affascina è la policromia degli oggetti esposti: piatti istoriati, vasi, albarelli, maioliche, tramonti sul lago, fiori e frutta raffigurati dappertutto. E' una produzione che lascia sbalordito il visitatore al punto di imbarazzarlo nell'eventuale acquisto.

Ci spiega l'artista che uno dei pezzi più richiesti e che suscita molta curiosità, è la formella trecentesca, di dimensioni 20 per 20 e con cornice a rilievo, da appendere o murare. Si tratta di un pezzo unico sul quale l'interessato fa riprodurre lo stemma di famiglia o il mestiere che svolge. "Abbiamo commissioni da varie regioni italiane -ci spiega Loretta- e principalmente dal Veneto, dall'Emilia Romagna e dalla Toscana. A Parma stiamo portando a termine la riproduzione del pavimento della stanza della Badessa Maria de Benedetti 1471-1482".

Incantevoli sono le acquasantiere con le immagini di San Francesco, di Santa Cristina e di Santa Lucia Filippini. Non dimentichiamo che quest'anno si celebra il 3° Centenario di fondazione dell'Istituto delle Maestre Pie (1692-1992).

La nostra visita al laboratorio artistico "Puri" termina qui.

Fuori, appesa all'uscio, una tavola in legno con su scritto "ceramiche" ci invita a tornare.

14^a

Mostra d'Arte

□ di *Claudia Cencini*

Si è chiusa con una cerimonia nel corso della quale sono stati assegnati i premi ai vincitori del concorso, la quattordicesima edizione della Mostra d'Arte "Manciano '92".

Un allestimento superbo ha caratterizzato l'imponente rassegna artistica promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'Accademia d'Arte e Cultura "Pietro Aldi - Paride Pascucci". Circa duemila opere disposte su due piani e sistemate nei corridoi e nelle aule delle scuole elementari "P. Aldi" di Manciano.

Per qualità e proporzioni l'esposizione di quest'anno ha raggiunto livelli altissimi qualificandosi come evento culturale per eccellenza nell'ambito delle programmazioni dell'Estate Mancianese, nonché come momento artistico di indubbio rilievo su scala nazionale. L'allestimento, così come la promozione, è stato curato dal maestro Romano Ballerini, artista che unisce al talento spiccate doti umane ed organizzative.

In concomitanza con la mostra sono state realizzate varie personali, a firma Francesco Bottari, Lucio Bernardi, Sandro Trotti, Bruno Corso, Giovanni Fastelli, Renzo Cappelletti, Lello Barresi, oltre alla giovanissima Elisabetta Gennari, pittrice grossetana appena ventenne, che

tanti meritati consensi di critica e pubblico ha ottenuto nella sua prima personale.

Splendida anche la mostra, originale e poliedrica, dello scultore Giuliano Ciolfi, di origine mancianesa. Di lui si è potuto ammirare, all'ingresso della mostra, sculture in marmo, di una sobrietà neoclassica, bellissimi orologi e le stupende bambole in porcellana bisquit vestite dalla moglie stilista. Per suggellare il proprio ritorno alle origini, Ciolfi ha voluto donare al comune di Manciano una significativa scultura metallica ("Primus homo"), una sorta di omaggio devoluto alla sua terra.

Il valore della mostra è stato unanimemente riconosciuto anche dalle autorità intervenute alla premiazione.

"Quando ci si trova di fronte a tante opere -ha detto il Sindaco Franceschelli- ci si chiede quale deve essere la funzione dell'arte, individuabile in una costante ricerca del bello".

Anche l'assessore alla cultura Ciabatti, che con l'assessore al turismo Caramia ha contribuito alla fase organizzativa, ha espresso orgoglio per l'esito della prestigiosa collettiva, sottolineando l'ottima risposta data all'iniziativa da parte della comunità mancianesa, custode di una tradizione artistica che fa capo ai nomi illustri dell'Aldi e del Pascuc-

ci.

Particolarmente arduo il compito della giuria, composto dai seguenti membri: Enrico Franceschelli (Sindaco di Manciano), Roberto Ciabatti (assessore alla cultura), Giuseppe Caramia (assessore al turismo), Vittorio Piccini (consigliere comunale), Lucio Bernardi (pittore e critico), Francesco Bottari (pittore), Franca Nesi (critica), Hilde Conti (scrittrice e critica), Giuseppina Scotti (scrittrice), proff. Enrico Malizia e Raffaele De Grada (critici).

Al termine di un'attenta analisi, i ricchi premi in denaro (primo premio 7.500.000) sono stati suddivisi in una serie di ex equo. Questi i risultati:

Primo premio ex equo: Bruno Corso, Sandro Trotti, Renato Bittoni.

Secondo premio ex equo: Elisabetta Gennari, Lello Barresi, Wolfgang Widmoser.

Terzo premio ex equo: Gianfranco Pogni, Giacomo Bassis, Lamberto Lenzi, Graziano Martini.

Quarto premio ex equo: Alberto morelli, Vittorio Morganti, Piera Pieri, Maurizio Vallarino, Vittoria Vignoli.

Quinto premio ex equo: Mario Bonsignori, Luigi Capstone, Isolina Mariotti, Gennaro Paolini.

Sesto premio ex equo: Giovanbattista Armillei, Alessandro Casale, Renato Ciani, Temistocle Scola.

Settimo premio ex equo: Giancarlo Costa, Carmen Farini.

Ottavo premio: Anna Mannella.

Manzioni d'onore sono state attribuite agli artisti Carlo Gentili, Luigi Stefano Cannelli, Roberto Spreghini (grafica), Lina Bartoli, Enrico Menzana (incisione) e Renzo Cappelletti (acquerello). Una medaglia d'oro è stata conferita al pittore Chiellini.

Al termine della premiazione è stata offerta una cena fredda a tutti i presenti.

Ferrari Club



Mostra Concorso di Modellismo

III^a Edizione

□ a cura dei Soci

Domenica, 19 Luglio 1992, si è conclusa la 3^a Mostra-Concorso di Modellismo organizzata dal Ferrari-Club "Gilles Villeneuve", con la collaborazione di Paolo Saraca dell'I.P.M.S. (International Plastic Modeller's Society) ed il Patrocinio del Comune di Montefiascone - Assessorato al Turismo.

A questa terza edizione si sono iscritti circa cento modellisti provenienti da varie regioni italiane,

che hanno offerto in visione una vasta panoramica di ben 400 modelli di elevata qualità e rappresentanti: aerei, navi, mezzi militari, figurini, diorami ed auto.

Quattromila visitatori hanno potuto inoltre ammirare la Ferrari F.1 n° 27 del 1989 del pilota Nigel Mansell, esposta nel piazzale antistante la Scuola Elementare "O. Golfarelli".

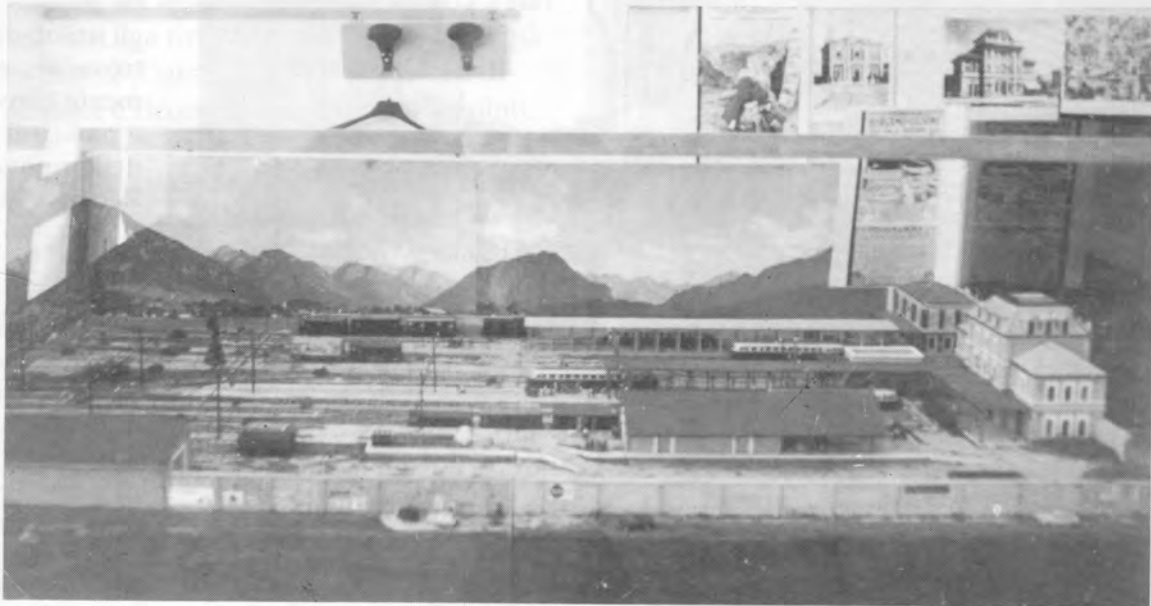
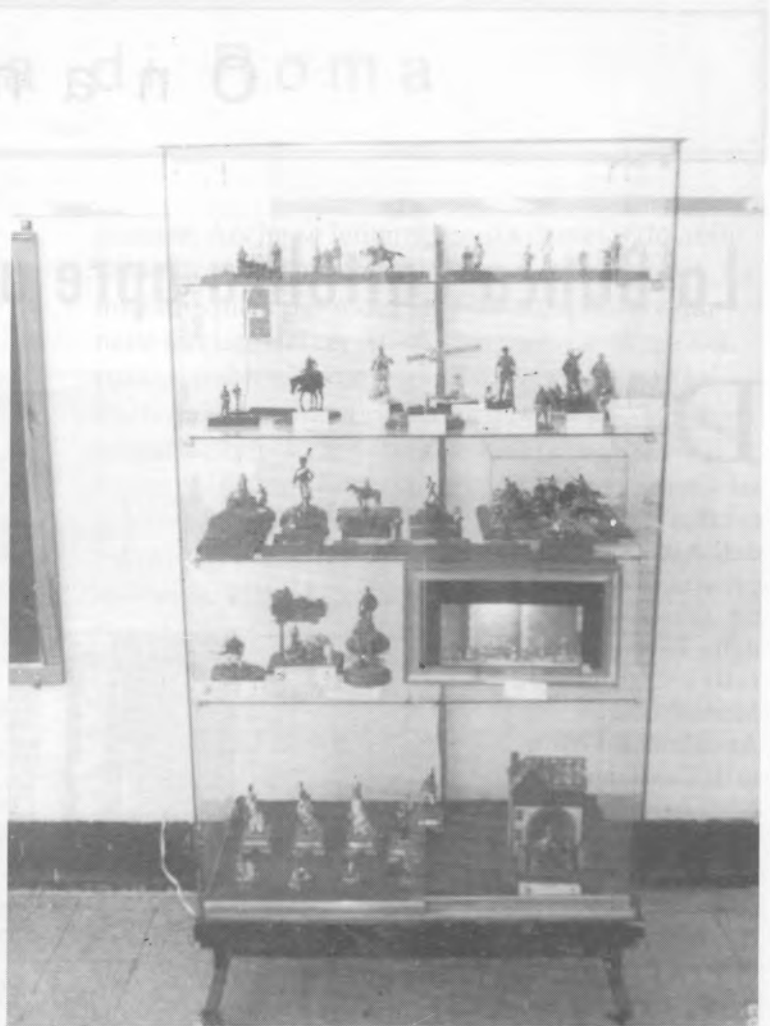
La premiazione, avvenuta nell'aula magna della

suddetta scuola, ha registrato la presenza del Direttore dell'A.C.I. di Viterbo, Dr. Cruciani e del Prof. Amadore, i quali unitamente al Presidente del Ferrari-Club, Roberto Tarantello, hanno assegnato i premi ai numerosi partecipanti tra la soddisfazione ed il plauso dei presenti.

Il presidente Tarantello inoltre, nel salutare i partecipanti ed il pubblico, ha espresso un arrivederci alla prossima edizione del 1994, che, con ogni probabilità, si terrà nei saloni della Rocca dei Papi, in Montefiascone.

Gli organizzatori ringraziano il Sindaco Maurizio Minciotti, l'Assessore al Turismo Aldo Paolini, la Direttrice Didattica Adua Tranquilli, la Sarvam di Viterbo nella persona del Capitano Maurizio Casciani, la Provincia di Viterbo nella persona del Sig. Rosato Capotosti. E inoltre: la Vetreria F.lli La Corte di Montefiascone, la Gelateria "Gran Sasso" di Valentano, la Tipografia Graffietti di Montefiascone, l'I.P.M.S. nella persona di Livio Gonella di Acilia (Roma) e di Giorgio Pini di Modena.

Per il notevole successo ottenuto, questa III Mostra-Concorso di modellismo, ha gratificato ampiamente la città di Montefiascone e i suoi abitanti.



La Banca Cattolica apre una filiale ad Onano

Domenica 2 agosto si è inaugurata ad Onano, piccolo centro agricolo dell'Alta Tuscia in provincia di Viterbo, la nuova filiale della Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone. Attualmente l'Istituto di Credito montefiasconese è presente in quattro comuni, con i benefici conseguibili: efficienza, occupazione giovanile, facilitazioni e tassi agevolati. Detto con una frase: "Il meglio nei fatti".



S.E. Mons. Fiorino Tagliaferri, il Presidente della Banca, il Sindaco

La popolazione di Onano, ignorata fino ad oggi da tutti gli istituti di credito, troverà estremamente conveniente e pratico il servizio della nuova filiale. Reciproci interessi cureranno i risultati futuri.

Il Vescovo Diocesano Monsignor Fiorino Tagliaferri ha officiato una funzione religiosa in via San Giovanni, gremita di gente. Erano presenti le autorità del paese, il Consiglio d'Amministrazione della Banca, i direttori e gli impiegati delle varie filiali.

Ebrei

in

Vitorchiano

□ di Eletto Ramacci

La presenza di nuclei ebraici nei piccoli centri dell'Alto Lazio, in particolar modo in quelli della diocesi di Bagnoregio, è segnalata dai ricercatori in maniera molto frammentaria a causa della scarsità di documenti finora reperiti. Dopo aver controllato con cura l'archivio bagnoregese ed aver appreso che anche a Vitorchiano anticamente esistevano, abbiamo fatto una capatina in questo suggestivo paese e velocemente controllato i volumi più antichi delle Riformazioni Comunali ove, con immenso nostro piacere, abbiamo ritrovato una interessante documentazione.

Brevissimamente diremo che, secondo gli storici, questi piccoli gruppi ebraici di tipo familiare e che svolgono principalmente la professione di banchieri, cominciarono ad entrare nella nostra diocesi verso la fine del 1200.

Esistevano è vero in quei lontani tempi, Monasteri, Conventi e Compagnie, che davano prestiti con interesse anche minore, ma i richiedenti erano soggetti a far conoscere al resto della Comunità lo scopo della richiesta. Questa mancanza di segretezza e di libertà, molto spesso portava l'individuo a dover sopportare angherie e soprusi da parte di terze personalità; perciò, indirettamente,

vennero favoriti e benevolmente accolti dalle nostre Comunità questi segretissimi Banchieri Ebrei anche se oppressi da severissime leggi di Stato.

Trascorsi vari anni, la Santa Sede accortasi degli errori commessi, corse ai ripari sollecitando ogni Comune ad esigere i Sacri Monti di Pietà e Frumentari.

A Vitorchiano il Santo Monte di Pietà fu eretto il 27 aprile 1522, come risulta dal volume IV delle Riformazioni (carte 230) e i denari venivano concessi all'interesse del 3%; per garanzia venivano accettati sia i beni mobili che immobili o stabili.

Con l'istituzione di questo Sacro Monte che dava prestiti a così basso interesse e con il "montista" che doveva garantire la massima segretezza, certamente il banchiere ebreo perse gradualmente la sua affezionata clientela. Ad aggravare ancor più la situazione della piccola comunità ebraica vitorchianese, come di tutte quelle dello Stato Pontificio, furono le Bolle papali del 12 Luglio 1555 e del 15 Febbraio 1559 con le quali Papa Paolo IV rinnovò tutte le pene canoniche più antiche e diede notevole sviluppo all'Inquisizione.

In effetti, dopo la Bolla del 1559, nelle Riforme di Vitorchiano non ab-

biamo trovato altri riferimenti relativi a questa piccola comunità ebraica.

Ed ora, molto stringalmente, diamo un riassunto dei documenti ritrovati; ricordando al cortese lettore che la sigla A.C.V. stà per Archivio Comunale di Vitorchiano, e la sigla A.V.B. stà per Archivio Vescovile di Bagnoregio.

A.C.V.-Riformazioni-15 Settembre 1471 c.48

Ogni Ebreo che risiede nel "castro" di Vitorchiano e qui vuol rimanere, è tenuto a portare il "segno" imposto agli Ebrei onde essere riconosciuto.

A.C.V.-Riformazione-3 Marzo 1507 c.307-309t

Nel nome di Dio, così sia. regnando Sua Santità Giulio II, con deliberazione del Consiglio Comunale Generale, tra Salomone ebreo e la Comunità di Vitorchiano vengono stabiliti e sottoscritti i seguenti Capitoli o Convenzioni.

1)-I presenti Capitoli o Convenzioni si intendono confermati, approvati e omologati, con l'ebreo Salomone di Emanuele da Toscanella (Tuscania) ed i suoi figli: Emanuele e Angelico, come pure per tutti i suoi familiari e coadiuvatori che detto Salomone e figli hanno nominato o nomineranno.

2)-Gli infrascritti Capitoli abbiano la durata di anni 10 a partire dal giorno della convalida da parte dei Superiori e che, trascorsi i 10 anni, i detti Ebrei abbiano autorità di risquotere capitali ed interessi o rinnovare prestiti finché i pegni che hanno in mano non vengano ritirati; ma non siano più tenuti legalmente a prestare se non quanto e quando piacerà a loro.

3)-Adetto Salomone, suoi familiari e coadiuvatori, durante i predetti 10 anni, non piacendogli più stare in Vitorchiano possono andarsene no-

nostante la presente convenzione, portandosi seco le loro robbe senza pagamento di gabella o altro impedimento, salvo però far fare preventivamente i bandimenti per avvertire la popolazione come più sotto si dirà.

4)-Che detto Salomone, suoi figli e coadiuvatori, siano trattati dal Sig. Podestà e Magistrati come cittadini della terra di Vitorchiano e siano esenti, sia le loro persone che beni, da dazi ordinari che straordinari tanto imposti che da imporre. Ma riguardo alle mercanzie che esporteranno, siano gravate da gabelle come le pagine l'altri cittadini, ed in più siano tenuti mensilmente a pagare al Camerlengo Comunale 25 bolognini per tutta la durata della presente Convenzione.

5)-Qualora qualche persona Ecclesiastica o Secolare volesse i predetti Ebrei costringerli a pagare qualche penale o gravarli ingiustamente, la Comunità sia tenuta a difenderli non lasciandogli fare torto alcuno; e, quando la Comunità fosse negligente nel difenderli, sia tenuta a ricompensarli di ogni danno subito, spesa o interesse.

6)-I detti Ebrei, quando faranno prestati agli abitanti di Vitorchiano dovranno per loro utile trattenerli quattrini 6 il mese e non più, sia detto mese intero che non intero, per ciascun ducato di carlini. Per prestati al disotto del ducato di carlini, ogni 40 bolognini dovranno trattenerli per ogni mese 1 baiocco. Per prestati fino a 10 baiocchi, dovranno trattenerli per ogni mese 1 quattrino. Circa i prestati che faranno a forestieri, i detti Ebrei saranno liberi di concordare con essi l'ammontare degli interessi.

7)-I detti Ebrei prestanti, dopo 18 mesi che avranno conservato i pegni affidategli in garanzia dai cittadini di Vitorchiano, e fatti i dovuti bandi, se non verranno ritirati potranno tenerli come cosa propria. Mentre riguardo ai pegni ricevuti in garanzia da forestieri, faranno ed agiranno come tra loro sarà stato convenuto.

8)-Che ai loro libri contabili e "bastardelli" ed altre loro scritture, sia

data piena fede come fossero pubblici contratti senza alcuna eccezione; e similmente si intenda per tutti i bandimenti regolarmente trascritti sopra i detti libri.

9)-Che detta Comunità di Vitorchiano, durante i 10 anni pattuiti, non possa concedere altra licenza per l'apertura di altro Banco ad altro Ebreo senza aver preventivamente consultato ed ottenuta l'approvazione da parte di Salomone e suoi compagni, sotto pena di 100 ducati d'oro da applicarsi per metà a detto Salomone e suoi compagni e l'altra metà ai Magnifici Signori Conservatori

10)-Che sia lecito a detto Salomone e suoi compagni, prestare anche su pegni che presentassero poi rubati o trafugati o altro modo avuti dall'impegnatore, e non siano costretti dal vero padrone a restituirglieli se prima non verranno soddisfatti pienamente del loro capitale e utile decorso.

11)-Che sia lecito a detto Salomone e suoi compagni nominati o da nominare, di poter liberamente andare, praticare e conversare per il "castro" di Vitorchiano e suo territorio senza portare il segno solito imposto agli Ebrei.

12)-Che ad ogni persona forestiera sia lecito portare fuori Vitorchiano e suo territorio i pegni che in precedenza avessero dato in garanzia a detti Ebrei senza alcun pagamento di gabella.

13)-Qualora accadesse che i pegni loro consegnati in cambio del prestito gli venissero rubati o risultassero dispersi, detti Ebrei non siano tenuti a restituire al padrone del pegno o dei pegni che il doppio del valore impegnato; considerando però nel doppio, sia il capitale già versato che l'utile decorso. Tutto ciò, qualora tra le parti non vi sia altra convenzione.

14)-Qualora accadesse sia per errore che per altra causa, che i predetti Ebrei presentati volessero o riceversero interessi superiori a quanti stabilito, citati che verranno siano obbligati a rendere l'eccedenza e pagare il danno; ma oltre a ciò non siano tenuti ad altra pena.

15)- Che detti Ebrei prestanti, non possano nei giorni festivi della loro Religione, né prestare né fere altra cosa contro l'osservanza delle loro leggi.

16)-Qualora ai predetti Ebrei il macellaio di Vitorchiano non volesse vendergli la carne, essi possono acquistare bestie grosse o minute senza pagamento di gabelle e macellarle per uso proprio e loro famiglie.

17)-Promette la Comunità di Vitorchiano che, contro i predetti Ebrei non consentirà gli venga data molestia o aggravati di altri impedimenti da parte di Predicatori o altri Superiori per quanto riguarda tutte le cose contenute nei presenti Capitoli, sotto pena di 100 ducati d'oro. Come pure non sarà concesso che i cittadini di Vitorchiano chiedano prestati a detti Ebrei per persone forestiere, sotto la stessa pena.

18)-Che ai detti Ebrei sia lecito nei giorni festivi dei Cristiani prestare su pegno senza alcuna pena nelle proprie case, purché non tengano la porta della loro bottega aperta a tutto uscì ma serrata in parte.

19)-Promette la Comunità che durante la Settimana Santa i detti Ebrei e loro case non verranno molestate né da uomini né da animali, e chi ardirà molestarli pagherà la pena di un ducato.

20)-I detti Ebrei, senza alcuna proibizione di legge o statuto, potranno fare Sinagoga nella terra di Vitorchiano dove a loro parrà e piacerà.

21)-I detti Ebrei, contro la loro volontà, non siano forzati a fare prestati sopra beni stabiliti, reti e armi

22)-Qualora corresse voce di imminente guerra ed esse volessero trasferirsi altrove, sia lecito ai detti Ebrei, previo pubblico invito ai proprietari dei pegni di andarli a riscuotere, di portarsi con se i pegni rimastigli in mano senza pagare alcuna gabella a Vitorchiano.

23)-Che i detti Ebrei non siano tenuti a pagare danno alcuno per pegno rovinati da sorci o tigne, qualora essi ritenessero nelle loro abitazioni e botteghe dei gatti.

24)-Che i detti Ebrei, nonostante esistessero leggi in contrario, siano

1594
Ad 2 Aprile

Sono stati depositati in questo sac. M. te di Pietà
scudi centodieci M. te vero contati il s. D. Angelo
Procuratore vicelamentario del Reale Caplo, et Canonico
della Chiesa Catted. di questa Città, amministratore
del Legato della Chiesa in viciniori a S. Chiesa
Catted. nella celebraz. della Messa, bene pro-
venire dall' estensione del censo oggi fatto
a favore del s. D. Giuseppe Gallo Arcidiano
del s. Lorenzo Babiloni impositore, et curato di
d. censo a favore di S. Maria, ad effetto
però di scudi cento di la sorte vincitrice a
favore di S. Maria in viciniori, et la sorte
due di ragazzi liberando a S. Maria con:
forme ad instrum. oggi rogato da s. Loren-
zo Sansone Not. et Curato Caplo, a quale f. f. 102:—

Ad 3.
Sono stati depositati scudi dieci monti per
10 contati il s. D. [redacted] Vicario V. amministratore del
V. Seminario di questa Città, del prodotto d' un por-
to di Vincenzo uero. a favore di Carlo di Barili, et
Cameriere di Pietro Coniuz ad effetto di vincitori:
La a favore del V. Seminario conforme ad in-
strum. oggi rogato da s. Lorenzo Sansone
Not. et Curato Caplo, a quale f. f. 112:—

[Sono stati
deposi-
tati in
questo
sac. M. te
di Pietà
scudi cen-
todue...]

Mano-
scritto
Coll. Mar-
zetti-Via
della
Croce,
10-Mon-
tefiasco-
ne

liberi di acquistare e vendere beni immobili in Vitorchiano e suo distretto, ciò perché, come già detto in precedenza, essi verranno reputati come Vitorchianesi.

25)-Che i detti Ebrei possano portare nella terra di Vitorchiano tutte le robe e masserizie senza pagamento alcuno di gabella, come pure riportarsele via.

26)-Che detti Ebrei per loro cimitero

possano in Vitorchiano acquistare un determinato terreno, oppure i loro morti portarli a seppellire in altro territorio ad essi, più gradito.

27)-Qualora, Dio non voglia, accadesse che scoppi una epidemia pestilenziale, i detti Ebrei contagiati e loro familiari non dovranno essere murati dentro le loro case; ma la Comunità a loro spese, provvederà a soccorrerli facendoli visitare da

medici e procurandogli le prescritte medicine.

28)-La Comunità è tenuta a preservare e difendere i detti Ebrei da ogni azione che venisse fatta contro di loro nel territorio di Vitorchiano.

29)-Necessitando alla Comunità di Vitorchiano dei finanziamenti, detti Ebrei siano tenuti a prestare 10 ducati di carlini per un anno senza interessi, purché la Comunità dia loro

garanzia tramite persone sufficienti o persone facenti funzione di depositari Comunali. E i detti Ebrei non siano tenuti a fare o rinnovare alla Comunità altro prestito infruttifero, se detti 10 ducati non gli siano stati restituiti o trascorso il detto anno.

30)-Che nessun Ufficiale della terra di Vitorchiano possa i detti Ebrei accusarli, civilmente o criminalmente, contrariamente a quanto sancito con i precedenti Capitoli; ma caso mai ciò accadesse, la Comunità è tenuta a difenderli.

31)-Essi domandano che, durante il detto tempo di 10 anni non siano costretti ad osservare altre Riformazioni né Capitoli da farsi o rivedere; tanto meno siano costretti ad osservare altri Capitoli che di propria autorità il Comune di Vitorchiano, né a pagare più di quanto sopra scritto.

Fine

L'atto viene scritto alla presenza di testimoni e rogato dal notaio Antonio del fu Pietro; indi inviato indi inviato a Roma dai Sig. Conservatori i quali, il giorno 10 Marzo 1507, con rescritto stilato dal segretario

Girolamo Vallati, lo approvano.

A.V.B.-Atti Civili-26 Agosto 1548c.2
L'Ebreo Pacifico di mastro Liuccio, il quale aveva un suo Banco in Vitorchiano, viene chiamato presso il tribunale ecclesiastico di Bagnoregio quale teste per una lite insorta sin dall'anno 1543.

A.V.B.-Atti Civili-28 Agosto 1548 c.10t

Presso il tribunale ecclesiastico di Bagnoregio, l'Ebreo di Vitorchiano Pacifico di mastro Liuccio è chiamato per stimare 4 forchette d'argento e 6 cucchiari sempre d'argento.

A.V.B.-Atti Civili-23 Giugno 1557 c.171

Presso il tribunale ecclesiastico di Bagnoregio si presenta da una parte l'Ebreo Prospero di Benedetto e, dall'altra, Salomone a nome del figlio Abramo, e Isacco di Emanuele. Tra loro era sorta una lite riguardo a una somma che ciascuno doveva pagare per le Scuole Catecumenali degli Ebrei. Chiedono di fare un compromesso incaricando Salomone Torano e Bonaventura nipote di Laudadeo, perché venga riveduta la somma che avrebbe do-

vuto versare per la detta Scuola Catecumenale il detto Prospero e l'altri Ebrei di Vitorchiano in base ai beni accatastati.

I contendenti promettono di accettare l'arbitrato dei detti Salomone Torano e Bonaventura, sotto pena di 25 scudi da applicarsi alle Rev. Camera del Vescovo di Bagnoregio. I detti Salomone e Isacco, promettono ancora di accettare l'arbitrato e sottostare alla pena anche per l'altri Ebrei di Vitorchiano. E, si rimane d'accordo, che il compromesso avrà validità per 20 giorni.

A.C.V.-Riformazioni-27 Dicembre c.519

Viene presentata in Consiglio dal Camerario di Vitorchiano una querela contro gli Ebrei da trasmettere ai Sig. Conservatori. Si delibera di trasmetterla.

A.C.V.-Riformazioni-3 Gennaio 1559 c.525t

Si propone in Consiglio di cacciare da Vitorchiano gli Ebrei.

(La proposta fu fatta, ma l'argomento non fu trattato)

CHIAVARINO SPONSORIZZA LA CULTURA



Chiavarino s.n.c. Produzione CEMENTIZZI e BITUMINOSI ° Loc. Monte CELLENO (VT) ° Tel. (0761) 912458 - 912171

Intervista ad uno dei più grandi cantanti lirici di tutti i tempi

Giuseppe Di Stefano, "insegnante" ad Orvieto

**"I cantanti dei nostri giorni odiano il melodramma perché temono confronti"
"Ma...d'altra parte, siamo un paese ricco di materie povere"**

□ di Francesco Maria Della Ciana

E' uno spettacolo straordinario. Uno scintillio di ori e mosaici, guglie svettanti in azzurri estivi di un'Umbria Incantata.

Ci troviamo ad Orvieto, l'ammirata città del Duomo di Lorenzo Maitani, del Pozzo di S.Patrizio, del Palazzo del Capitano del Popolo, delle piazze e dei vicoletti, delle case di tufo, che odorano di passato, di un passato illustre, fatto di vicende storiche a forti tinte e rilevanti significazioni culturali. In una saletta dell'Albergo Reale, tra quadri e consolle, troviamo un "giovane di settantuno anni, dall'aria bonaria e decisa, che sta parlottando con alcuni turisti di passaggio sulla Rupe. Aspetto solenne, fare cordiale, occhi neri e pungenti da siciliano, largo sorriso, calata settentrionale.

E' Giuseppe Di Stefano, proprio lui, il più grande e famoso cantante lirico degli anni Cinquanta, gloria italiana, tra le stelle del firmamento musicale del nostro tempo. Chi non ricorda quella voce, quelle arie? Qualche breve notazione biografica risulta comunque utile. Nato nel '21 a Motta S.Agata, in provincia di Catania, Di Stefano compie i suoi studi a Milano, con A. Torchio e L. Montesanto, rapida l'ascesa al successo

mondiale. L'esordio a Reggio Emilia, nel '46, con la "Manon", di Massenet, poi il vasto repertorio. Dalla "Sonnambula" e i "Puritani", di Bellini, all'"Elisir d'amore" di Donizetti, "La Traviata", "Il Trovatore", "Rigoletto", di Verdi, "La Carmen" di Bizet, eppoi la stupenda produzione di Puccini...una sorprendente varietà di rappresentazioni, che hanno portato il nome dell'insuperato tenore in giro per il mondo, con successi sorprendenti.

Eccolo ora a Orvieto, un po' come un visitatore di riguardo. Dirige un corso di perfezionamento in canto lirico per allievi giapponesi, organizzato dell'Accademia musicale "Ottorino Respighi" di Roma, nell'ambito della "Festa Musica pro mundo uno", manifestazione internazionale, che dal prossimo anno dovrebbe stabilmente tenersi sulla Rupe umbra. E' chiaro che Di Stefano è molto legato agli ideatori dell'iniziativa, il prof. Giuseppe Juhar e sua moglie, la dott.ssa Monica Ryba, come risulta lampante il suo attaccamento ad Orvieto, alla sua gente, alle sue bellezze artistico-architettoniche che questo centro possiede. Alcune puntualizzazioni del maestro lasciano trasparire un

animo gentile e vigoroso, mai pas-satista, ma contrario a quel certo modernismo sfrenato ed inconcludente.

Un vero piacere starlo ad ascoltare e seguire le evoluzioni del suo pensiero: la politica, i giovani, l'informazione. Un colloquio schietto, carico di semplice cordialità.

Quale è la sua opinione riguardo all'Umbria e ad Orvieto in particolare?

"Conosco l'Umbria e le sue città, la sua gente: è qualcosa di meraviglioso. Tutti mi aspettano a braccia aperte. Questo mi fa estremo piacere. Ad Umbertide, ad esempio, l'accoglienza è stata sempre eccezionale. Sono un devoto di S.Francesco, ho visitato i luoghi sacri dell'Umbria. C'è poco da dire: quando la terra è bella, anche la gente è bella. L'Umbria è una terra benedetta. Ad Assisi, una mentalità estremamente mercantile forse soffoca certi toni culturali. Per quel che riguarda Orvieto, posso affermare che ho avuto una sorpresa. Mi spiego. Non c'ero mai stato. Presagivo qualcosa di straordinario, ma non possedevo elementi per esprimermi al riguardo. Poi la visita alla Rupe. L'aspettativa è stata ripagata".

Ci sono differenze sostanziali tra la lirica degli anni Cinquanta e quella odierna?

"Ho delle convinzioni ben precise in merito. Si tratta di dati storici. C'è stato il Rinascimento, con i suoi artisti, le sue bellezze, le sue grandezze. Poi altre epoche, Altre società.

Così ritengo che la storia sia costruita su dei cicli fondamentali. Si affermano dei periodi, che in seguito scompaiono. Sarebbe assurdo, si capisce, pensare il contrario. Il melodramma ha compiuto il suo ciclo di trecento anni. E negli anni Cinquanta si è chiuso, dobbiamo ammetterlo, un periodo. Con grandi geni, musicisti famosi, direttori d'orchestra e via discorrendo. Si è chiuso in quegli anni un modo di fare opera, che consisteva nel servire il pubblico, con una certa dose di umiltà.

Oggi le cose sono cambiate de tutto. E' facile accorgersi che ci si sposta per andare a vedere un'opera per il nome del regista o per scelte scenografiche. E' diventato uno spettacolo di moda, dove il gusto è sempre più discutibile. La prova della fine del melodramma ci è data proprio dalla figura del regista, quell'individuo che inventa tutto ciò che serve a distrarre dall'esecuzione. Serve musica, servono fatti."

"La colpa è di chi ci dirige. Intendo governo, potere e così di seguito. Del resto, hanno pensato che i musicisti moderni siano gli eredi di coloro che non ci sono più, con le conseguenze che tale convinzione comporta. Anche dal punto di vista economico...una volta stenti, sacrifici e tanta voglia di arrivare, oggi si naviga nell'oro, basta un regista di grido e tutto è risolto. I musicisti, i cantanti dei nostri giorni odiano il melodramma, perché temono i confronti. Non sono all'altezza. Vogliono, pretendono, ma partoriscono topolini, andando contro la tradizione.

E' la realtà, non esagero certo. Di solito mostro la medaglia regalata mi da Toscanini: questa è la tradizione. Manca umiltà, senso del servizio e dedizione".

Quale lavoro le sarebbe piaciuto se

non avesse intrapreso la carriera di cantante, che lo ha portato sulle vette musicali mondiali?

"Amo insegnare, non lo nego. Nell'insegnamento c'è la continua comunicazione con i giovani, il contatto con le nuove generazioni. Comunque il mio desiderio il mio desiderio è stato quello di cantare, fin da piccolo. Negli studi non ero molto forte. Nel canto..."

Che cosa ne pensa dell'informazione?

Innanzitutto un distinguo. Per quanto riguarda quella televisiva ho forti riserve. Siamo tutti artisti, peccato che i peggiori siano sulla scena. In televisione, anche gli operatori dell'informazione sono diventati tutti divi, non c'è più serietà ed il quadro attuale è decisamente deludente. Per me la Rai è l'origine di tutti i mali: hanno portato alla ribalta le sciocchezze, il cattivo gusto, non si sa bene per quali risultati. Ma...d'altra parte, siamo un Paese ricco di materie povere. Il varietà è finito alla fine della guerra, si ripropone in veste di informazione televisiva. Che cosa esprimono i programmi di oggi, i testi delle canzoni? Tutte sciocchezze. Sull'informazione scritta la cosa è diversa. Ci sono bravi giornalisti, c'è chi parla chiaro. Non leggo molto, ma quel che vedo mi basta. Ritengo che si parli tanto, spesso a sproposito, ma le verità, i nomi, le questioni non si individuano con facilità. Allora che informazione è? Bisognerebbe che qualcuno mi desse una risposta. In parte me la sono data."

I giovani e la musica?

"I giovani, se hanno istinto, rispondono come i vecchi. E' comunque un discorso che riguarda un'"elite": chi ha e chi non ha sensibilità. Su un libro che ho pubblicato per la Rusconi ho detto che cantanti si nasce ed è vero. I giovani, al nostro tempo, non lo danno a vedere, ma "cantano dentro", voglio dire che sono attratti dalla musica. E' un dato di fatto".

Si trova sulla Rupe per la direzione di un corso di perfezionamento in canto lirico per giovani giapponesi, organizzato nell'ambito della

"Festa musica pro mundo uno", l'iniziativa che si dovrebbe spostare ad Orvieto, in modo stabile, dal prossimo anno. Che cosa ne pensa?

"Conosco le persone che hanno organizzato questa manifestazione; Sto parlando di Giuseppe Juhar e di sua moglie Monica Ryba, figure eccezionali, degne di grande rispetto ed ammirazione. Oggi che le iniziative hanno, come dicono i francesi, la durata di una mattina, questa "Pro mundo uno" rappresenta un grande impegno culturale. Il professore ha una lunga esperienza. E' molto vicino agli ambienti della Santa Sede e gode della comprensione di Sua Santità in particolare. Si capisce, è un'impresa ardua, che richiede grandi sforzi e soprattutto finanziamenti adeguati. Servono una sede e una gente appropriate. Per me Orvieto ha tutti e due questi requisiti. Voglio dire che sulla Rupe c'è una gioventù felice, le strutture sono valide, la volontà dell'amministrazione locale è manifesta. Non si tratta di imprese a scopo di lucro, qui c'è passione e tanto impegno."

E' vero che sorgerà un Premio internazionale per cantanti intitolato a di Stefano sulla Rupe?

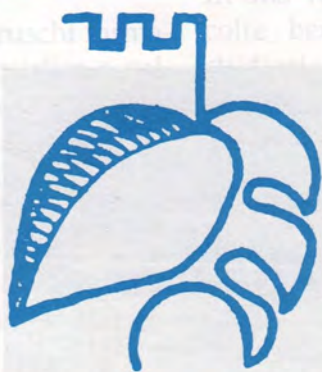
"Sarà bene precisare meglio. E' un concorso internazionale, che rimane ad oggi soltanto un progetto per me di grande interesse. Posso dire che l'idea è nata a Capodimonté, un grazioso paesino sul lago di Bolsena, senza alcuna previsione particolare. Per Orvieto sarebbe un'occasione valida. Una giuria competente, cantanti prestigiosi. Un veicolo importante per il turismo della zona."

A bordo di una Maserati nera, tirata a lustro, Di Stefano parte.

Un mezzo toscano in bocca, saluti a tutti, con dovizia di scabre effusioni. Tra i banchetti del mercato orvietano, mani alzate e richieste di autografi, lo hanno riconosciuto. Un uomo vero, di quelli che ormai è difficile incontrare, tra lo scialbo pressapochismo e la massificante superficialità dei nostri giorni. Un arrivederci a presto sulla Rupe incantata.



Orvieto: Palazzo del Popolo



**floricoltura
fattoria
tordimonte**

**Produzione piante ornamentali
Giardini — Addobbi floreali
— Noleggio piante —**

**Az. Agricola SENSI PIETRO TITO E CARLO TITO
Loc. Tordimonte, 14 - 05019 ORVIETO - Tr - Tel. 0763/64094**

Bagnoregio

Era un po' che gli intonaci di piazzale Trento e Trieste non assorbivano spray urticanti.

Finalmente si sono decisi, i buontemponi, a rifarsi vivi.

Il guaio, per loro, è che le frasi rimaste, alcune obiettivamente dal contenuto un po' forte, e scritte intenzionalmente per incrinare qualche consolidata o rinascente amicizia, non sono state chiaramente comprese dalle persone cui erano dirette, anzi sono state travisate del tutto dagli acuti pensatori che le hanno ecografate.

L'errore più grave dei simpatici buontemponi (però le pareti potrebbero essere sostituite da altro materiale di facile consumo) agli occhi del regime e dei suoi cortigiani è stato quello di aver scritto

il nome dell'"innominabile", dell'"allontanato" dalla vita socio-politica del paese e, addirittura, di aver osato scrivere, certamente in chiave iro-

sconfessione di un piccolo ed incapace leader in disarmo e di gloriosa conferma delle nuove, illuminate guide che, tra fiori non pagati e concerti e balletti ancora da pagare in soli due anni stanno affogando nei debiti e nel dissesto economico (v. "Corriere di Viterbo", intervista a Tommaso Ponziani).

Ma la vivace ironia, in un paio di tratti esagerata, non è stata afferrata nella giusta direzione ed allora, strizzati a dovere i cervelloni, è saltato fuori lo sponsor che ha fornito testi, bombolette e manovalanza casalinga per ravvivare le pareti della residenza di Roccia e dell'amico (e chissà se non complice?) farmacista.

Chi è lo sponsor, vi chiederete? Ma naturalmente Erino, che domande!

Erino che vuole alzare la testa non attraverso una battaglia, come quella che sta combattendo alla luce del

MURALES

di Erino Pompei

ni-
ca non
compresa
dai nuovi ideologi,
l'esortazione
anglo-americana a votarlo.

Se avessero scritto male di Erino, immediatamente i moderni sofisti bagnoresi avrebbero tratto dai murali il significato di un genuino messaggio popolare, di ulteriore



*Campolungo:
anche i cessi
piangono.*

sole, con argomentazioni il cui peso, se la DC lo vorrà, schiaccerà questa amministrazione, ma con sporadiche scritte sui muri cittadini e, oltre tutto, commissionate!

E' mai possibile che a nessuno, mi riferisco soprattutto ai cortigiani del nuovo corso, sia venuto da pensare che, nella loro più intima intenzione, gli sconosciuti (ma non tanto) autori dei tazebao intorno a porta Albana abbiano in realtà cercato di mandare proprio alla scombinata amministrazione comunale, preda delle oniriche voglie di un piccolo laico francescano, un segnale del mugugno, sempre più udibile, che modula le espressioni di quei gruppi? A questi le sirene del cambiamento avevano preferenzialmente dedicato il loro canto nella campagna elettorale all'acqua minerale dell'aprile-maggio 1990.

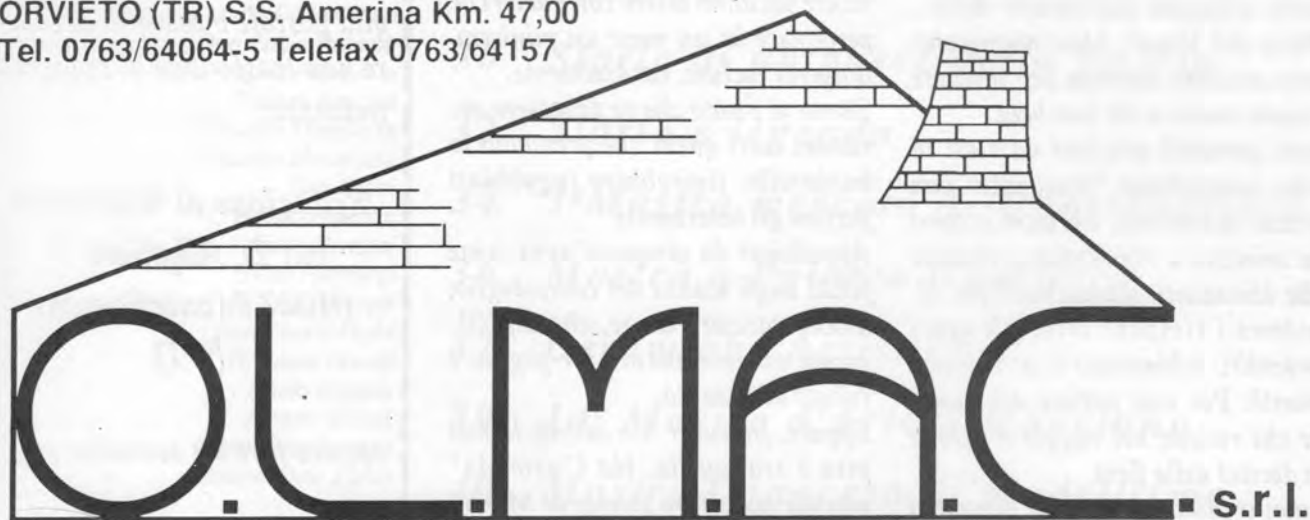
Fioccarono, allora, le promesse della svolta: posti di lavoro, acqua pulita e...edilizia pulita, politica per i dispersi e frustrati giovani bagnoresi, cultura da Accademia dei Licei...! Se tutto ciò è naufragato, o è alla deriva, se il paese è tutta una discarica, se, tanto per precisare, la "Grotta di S.Bonaventura" è il "cesso" cui fa da sudicia anticamera il Belvedere, se il "Parco della Rimembranza" ormai "rimembra" soltanto il più squallido, e sporco, degli autunni inoltrati, se la pineta di Campolungo, con i relativi servizi, è una maceria e lo scandalo di tutto Monterado, se qualche personaggio si è visto messo alla berlina dai propri, forse oggi ex, sostenitori, perché cercare, come del resto ha sempre fatto, spiegazioni facili quanto stupide alla derisione di cui è oggetto?

Bombolettieri della notte o, se più vi

può piacere, spiritosi amici dell'ironia e poco, almeno fino ad oggi, amici miei, vi prego, da vostro ispiratore e sponsor, la prossima volta (e per questa volta ancora sui muri), presto, scrivete: *VOTE FOR PANZEROTTO; VOTE FOR PEPPINIELLO IL CINGHIALARO; VOTE FOR GABIBBO; VOTE FOR N.C.O.B. (Nuova Camorra Organizzata Bagnorese); VOTE FOR NUOVI, ONESTI, INGEGNERI E AFFINI.*

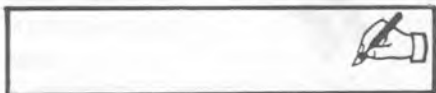
Se farete come vi dice il vostro "consigliori", cioè il sottoscritto, vedrete che il *Corrierino* (tale è definibile nella parte locale il ben più rispettabile quotidiano provinciale) non dirà più cose cattive sul mio e vostro conto, e non saremo più bacchettati dal nostro amato, stimato, obbiettivo e letterato corrispondente.

ORVIETO (TR) S.S. Amerina Km. 47,00
Tel. 0763/64064-5 Telefax 0763/64157



EDILIZIA ORVIETO

**PAVIMENTI - IDROSANITARI - ARREDAMENTI BAGNO
CAMINETTI - ISOLAMENTI - MATERIALI EDILI
PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO**



Sono un'affezionata vostra lettrice, uscita scioccata dall'incubo della... "Fiera del Vino". Una manifestazione studiata apposta per rovinare il fegato anche a chi non beve.

Passi carrabili preclusi da auto in sosta, autovetture "disegnate" con attrezzi acuminati, ubriachi e sobri che orinano o rimettono a ridosso delle abitazioni, altoparlanti che offendono i timpani oltre gli orari consentiti, schiamazzi e parolacce a volontà. Per non parlare dei disagi per chi risiede nel raggio d'azione dei decibel della fiera.

E non crediate che la vita diurna si svolge in maniera tranquilla e civile.

Altro che aria tonificante di alta collina. Sotto una costante cappa di ossido di carbonio possiamo ammirare solo il traffico caotico e gli ingorghi a non finire.

Dove sono le forze dell'ordine? E cosa potrebbero fare per migliorare una situazione compromessa?

Se l'aspirazione degli organizzatori della "Fiera del Vino" è di riscaldare

una minestra per facili palati, a costo di allontanare l'ultimo nostalgico villeggiante, ben venga il malinconico autunno a disintossicarci il fegato.

F. A.



Gestisco, con la mia famiglia, una piccola attività commerciale e con la quale non riesco più a soddisfare la cupidigia dello Stato. Ogni volta che la faccia truffaldina di qualche onorevole appare in TV, accuso un tuffo al cuore e controllo il portafoglio.

Un tempo i briganti avevano il pudore di nascondere la faccia, ora girano liberamente arraffando miliardi a destra e a manca, mai appagati dagli stipendi. E pensare che in Italia, ci sono famiglie che potrebbero vivere un anno intero con quello che percepisce in un mese un ministro, tangenti escluse, naturalmente.

Siamo al punto che se dovessero arrestare tutti quelli che prendono la bustarella, finirebbero ingabbiati perfino gli inservienti.

Appollaiati da cinquant'anni come falchi sugli scanni del campidoglio, hanno cacciare un re, che difficilmente avrebbe potuto far peggio e rubato altrettanto.

Eppure, fra tutto 'sto casino, la mia vita è tranquilla. Ho l'"azienda" ubicata nel centro storico di Montefiascone, lontana dal traffico e dalla curiosità della gente; mi godo le giornate serene fuori bottega, alla balocca con gli amici e mi rimetto se piove. Sono quasi padrone di me stesso. Il barbiere, invidioso, sostiene che vivrò cent'anni. Il contrario delle giunte montefiasconesi che vivono una sola stagione, quella del potere alternativo... che non logora: sistema pratico e democratico per scambiarsi, vicendevolmente, favori

e poltrone. Dopo aver militato in gioventù come teste di legno, è facile diventate in maturità teste di...

C.P.



Avviso ai lettori

Il lievitare dei costi editoriali e postali ci costringe, nostro malgrado, a chiedere un aiuto ai nostri sostenitori.

Chi volesse contribuire affinché Voltumna rimanga una rivista libera e senza 'padrinati economici', può inviare un'offerta sotto forma di vaglia postale o assegno circolare non trasferibile al seguente indirizzo:

Redazione di Voltumna
via D. Alighieri, 7
01027 Montefiascone
(VI)

oppure fare un accredito sul:

Conto corrente bancario
N° 4146/72
presso la Banca Cattolica
di Montefiascone.

Un grazie riconoscente
a tutti.

Lucia Sergola

ARTICOLI PER FUMATORI
ARTICOLI REGALO
PROFUMERIA
BIGIOTTERIA
SOUVENIR
TABACCHI



LS

Via Porta Cavalleggeri, 105 - Roma
Tel. 6374213



Prodotti vetrari
per l'edilizia
e l'arredamento

VETRATE ARTISTICHE



bernini

MONTEFIASCONE - Via O. Borghesi, 23
☎ 0761/82.68.08

*vetrate istoriate
vetrate isolanti
cristalli temperati
cristalli stratificati*



banca coop.
cattolica

MONTEFIASCONE
Largo Indipendenza, 4
Tel. 826080-825464-824524
Fax 823544

MARTA
Piazza Umberto I
Tel. 870622

ONANO
Via S.Giovanni
Tel. 0763/78529

GROTTE S. STEFANO
Via della Stazione
Tel. 337611